Choralia (38)

Alessandro Orologio
musico friulano del 1500
Convegno di studi

Nativitas 2004 - il calendario

Grandangolo: Comporre: e poi?
Considerazioni su editoria
musicale-corale, distribuzione
e fruizione.

USCI
FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENTE: Sante Fornasier

Choralia(38)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'U.S.C.I. FRIULI VENEZIA GIULIA

ANNO X - N. 37 - DICEMBRE 2004

Spedizione in a.p. art . 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - desantis.fam@adriacom.it

COMITATO DI REDAZIONE

Valentina Longo
Via Giuliani, 1/2 - 34137 Trieste
tel. 040 773251 - valentinalongo@hotmail.com

Elena Turrin
Via Monte Raut, 23 - 33084 Cordenons (PN)
tel. 0434 930129 - elena.turrin@libero.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Fabio Nesbeda
Via Boccaccio, 19 - 34135 Trieste
tel. 040 417914 - fabelen1@tin.it

Andrea Venturini
Via Villa, 115 - 33011 Artegna (Ud)
tel. 0432 987988 - andreaventurini@adriacom.it

Hanno collaborato

Renato Cosma, Palmo Liuzzi, Pio Pradolin, Vito Roia, Bruno Rossi, Nicola Saccomano, Carlo Tommasi, Davide Klodič

Progetto grafico

Carlo Del Sal design

Stampa

Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

INDICE

Come arriva il compositore al suo pubblico, attraverso quali canali chi compone musica per coro arriva all'editore, al coro, all'ascoltatore? Ci siamo inoltrati nel percorso che un brano di musica corale compie, dalla composizione per arrivare all'ascoltatore. Si parlerà, in questo numero, di editoria, delle difficoltà del mercato musicale in genere e corale in particolare, di distribuzione, di reperibilità, della pratica della fotocopiatura più o meno autorizzata, della senz'altro più felice situazione in alcuni altri paesi europei. É un problema complesso, quello che potremmo definire della "corretta" diffusione del materiale (ove per corretta intendiamo efficace e rispettosa dei diritti di tutti, soprattutto degli autori e degli editori) che investe molteplici aspetti legati, oltre che ad una situazione puramente "di mercato" anche un discorso culturale.

Si apre il discorso dell'importanza del sostegno di un settore vitale per lo sviluppo della musica corale, sostegno che potrà certamente essere messo in atto attraverso soluzioni e proposte fino ad ora inedite ma che, grazie anche ai progressi fatti negli ultimi anni dagli organismi di rappresentanza dei cori, primo fra tutti Feniarco, non sembrano più così improponibili.

Lucia Vinzi

Nello scorso numero abbiamo augurato, al maestro Orlando Dipiazza, "Cento di questi giorni" in occasione del suo compleanno. Gli anni da festeggiare non erano 70 bensì 75. Ci scusiamo per l'errore ma, evidentemente, la Sua vitalità ci ha tratti in inganno!

UN CONVEGNO E UN CONCERTO PER ALESSANDRO OROLOGIO

Pordenone, Udine e San Giorgio della Richinvelda hanno ospitato il convegno internazionale di studi dedicato ad "Alessandro Orologio, musico friulano del Cinquecento e il suo tempo". La tre giorni internazionale si è rivelata una ghiotta occasione per musicisti e musicologi di ogni provenienza: si è trattato sicuramente di una rara opportunità per approfondire studi, relazioni e curiosità sulla figura del musicista friulano e la storia musicale in area centro europea a cavallo tra Cinquecento e Seicento.
La scelta dei luoghi del convegno non è stata casuale. La prima sessione (venerdì 15 ottobre), presieduta da Nino Albarosa, si è svolta presso il salone centrale del prestigioso Palazzo Montereale Mantica di Pordenone, sia per omaggiare la provincia che ha dato i natali al grande compositore sia in quanto il progetto editoriale che ha portato alla realizzazione dell'Opera Omnia di Alessandro Orologio è stato concepito in seno all'USCI Pordenone per essere poi portato a termine dall'USCI Friuli Venezia Giulia. A fare gli onori di casa in sede di apertura del convegno, il Presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia Sante Fornasier, che ha voluto innanzitutto ringraziare colui che fin dall'inizio è stato anima e motore del progetto, Franco Colussi, curatore dell'opera. Insieme a lui sono stati ricordati gli altri membri del Comitato editoriale e tutti gli studiosi che con il loro lavoro hanno contribuito al recupero delle musiche del compositore friulano.
Tutte presenti le istituzioni che nell'arco di ben dodici anni hanno dato sostegno all'iniziativa, condividendone tanto l'obiettivo culturale quanto la strategia: Claudio Cudin (Comune di Pordenone), Mattia Callegaro (Provincia di Pordenone) e Nevio Alzetta (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia) hanno riservato parole di plauso e di ammirazione per la realizzazione di un progetto così ambizioso e lungimirante, la cui ottima riuscita non fa che rafforzare i rapporti di fiducia in essere con i rispettivi enti.
Al saluto delle autorità si sono uniti anche il padrone di casa Pascolo, Vice presidente della Camera di Commercio di Pordenone e Cesare Scalon, in rappresentanza dell'Università di Udine, con la quale sono in corso proficue collaborazioni.
Non certo superflua l'appassionata nota di Bruno Rossi, editore del progetto: nessuno oggi saprebbe chi sia Alessandro Orologio se i promotori dell'opera non avessero avuto un simile obiettivo culturale.

La parola è stata quindi lasciata ai relatori che si sono succeduti affrontando l'analisi del periodo storico, l'ordinamento politico delle terre friulane (Giuseppe Trebbi dell'Università di Trieste), le corti interessate al mecenatismo musicale, gli strumenti in uso all'epoca di Orologio (con le appassionanti e puntuali descrizioni di Paolo Zerbinatti e Fabio Metz) nonché, argomento del tutto inconsueto in un convegno di storia della musica, le tecniche costruttive degli orologi da torre (Paolo Lodolo), per meglio indagare il mestiere che la famiglia Orologio svolgeva nell'allora capitale della Piccola Patria.

La quarta sessione (domenica 17 ottobre), presieduta da Francesco Luisi, si è tenuta in comune di San Giorgio della Richinvelda: la terra che verso la metà del Cinquecento diede i natali ad Alessandro Orologio. Nell'elegante sala di Villa Pecile Gian Paolo Fagotto (Pordenone) ha esposto la sua relazione sull'interpretazione delle canzonette del compositore di Aurava: problematiche emerse e affrontate in fase di incisione del CD pubblicato nel 1999 per l'etichetta tedesca ARTS MUSIC. Elisabetta Fantinati ha messo in luce, invece, la figura di Giovanni Battista Mosto, uno dei musicisti della compagnia strumentale udinese del 1573. Alba Zanini ha delineato la figura di Giovan Battista Falcidio, musicista cividalese: uno studio approfondito, frutto di importanti ricerche d'archivio in ambito regionale. Note di soddisfazione sono state espresse da Bruno Rossi che, con la sua attività editoriale (Edizioni Pizzicato, Udine), testimonia l'evoluzione della ricerca musicologica e della produzione di musica a stampa in Friuli negli ultimi decenni. Paolo Dal Col, infine, ha invece focalizzato il suo intervento su Pier Andrea Bonini, maestro di cappella a Cividale, puntando un riflettore su un altro autore friulano del Rinascimento degno di rivalutazione. Nell'ambito di questa sessione la lettura del testamento di Alessandro Orologio si è rivelata un momento particolarmente suggestivo. Altrettanto significativa la cerimonia conclusiva con cui Aurava ha intitolato la sua piazza principale al suo illustre concittadino, celebrandone pubblicamente il valore storico e culturale. A coronamento due importanti concerti: il primo eseguito sabato sera nel Salone del Parlamento in Castello a Udine e il secondo domenica sera nella Chiesa parrocchiale di Aurava. Due eventi musicali magistralmente eseguiti dal Coro del Friuli Venezia Giulia e dall'ensemble strumentale e vocale "Orologio" sotto la direzione di Davide De Lucia, maestro concertatore. Ultima tappa del monumentale progetto editoriale sarà proprio la pubblicazione degli atti del convegno: tassello finale dell'Opera omnia di Alessandro Orologio che andrà così a completare lo strumento più completo ed esauriente sul compositore friulano e, al contempo, nuovo stimolo ad ulteriori approfondimenti sul passato musicale della nostra terra.

Nicola Saccomano

Sabato 16 ottobre nella Casa della Contadinanza del Castello di Udine si sono svolte la seconda e terza sessione del Convegno internazionale di studi dedicati ad Alessandro Orologio.
Dopo il saluto delle autorità e del Presidente Sante Fornasier, presieduta da Giulio Cattin si è aperta, nella mattinata, la seconda sessione che ha proseguito le relazioni iniziate il giorno precedente presso il Palazzo Montereale Mantica di Pordenone.
Il primo intervento, della studiosa ceca Michaela Žačkovà Rossi ha avuto per tema "Da Udine a Praga. La crescente fortuna dei musicisti friulani alla corte imperiale di Rodolfo II". Dalla relazione è emerso come tra i libri dei conti imperiali dell'anno 1581 (quelli degli anni precedenti sono andati perduti) tra gli stipendiati "Trompetter" di Rodolfo II siano elencati Alessandro Orologio, Francesco Sagabria, Florindo Sertorio e Andrea Mosto, gli stessi quattro musicisti che si licenziarono dalla compagnia strumentale di Udine. Negli anni successivi, al servizio della corte imperiale trasferitasi da Vienna a Praga nel 1583, compaiono altri musicisti friulani, gli Zelotti e G.B. Galeno ed altri componenti della famiglia Mosto: Bernardino, Marc'Antonio,

Aurava - San Giorgio della Richinvelda

Francesco, Giovanni Battista. Un primo spoglio dei libri di conti apre perciò una finestra sugli anni realmente trascorsi da Orologio a Praga e la ricerca fornisce uno spaccato non solo sulla corte Rodolfina ma anche su alcuni aspetti della vita nella comunità italiana locale.
"Il mecenatismo musicale di Piotr e Zygmunt Myszkowscy" è stato il tema dell'intervento di Tomasz Jež, giovane studioso polacco. Le lettere dedicatorie delle canzonette di Alessandro Orologio suggeriscono l'esistenza di un contatto artistico tra il musico friulano e i due nobili polacchi, nonostante i documenti di provenienza polacca non permettano di confermarlo in modo sicuro. La ricerca consente comunque di ricostruire l'opera di mecenatismo dei fratelli Myszkowscy che dopo aver studiato in Italia e frequentato la corte dei Gonzaga, furono propagatori dell'arte italiana in Polonia.
Il terzo intervento, "England, Italy, and the Danisch Connection", è stato curato da Iain

Udine - Coro del Friuli Venezia Giulia e Orchestra Barocca Tiepolo

Udine - Franco Colussi

Fenlon del King's College di Cambridge.
La dettagliata esposizione ha messo in luce i rapporti esistenti nel sedicesimo secolo tra i centri e le periferie che consentirono di mettere in contatto Alessandro Orologio con il Duca di Sassonia, il Langravio di Hesse, il Duca di Braunschweig-Luneberg ed anche con la corte di Cristiano IV di Danimarca. Il contatto, la cui precisa natura e durata sono sconosciute, è testimoniato da manoscritti e stampe che testimoniano, non solo nel caso di Orologio, dei doppi rapporti esistenti tra Venezia,Cophenhagen e Londra e che costituiscono un importante fatto storico-politico.
Causa l'assenza del quarto relatore, Lorenz Welker, che avrebbe dovuto trattare lo stile strumentale di Girolamo della Casa, l'intervento è stato tempestivamente sostituito dalla relazione di Francesco Luisi dell'Università di Parma, il quale ha fornito un approfondito esame delle intradae di Alessandro Orologio.
Dopo una descrizione delle peculiarità della forma musicale, Luisi ha sottolineato il ruolo di forte autonomia delle intradae di Orologio sulla musica vocale e la modernità del discorso contrappuntistico.
La costruzione di tipo quasi armonico delle composizioni, ha consentito al relatore la comparazione di alcune intradae delle quali l'analisi armonica ha evidenziato interessanti caratteristiche.
La sessione si è conclusa con l'intervento della dottoressa slovena Alenka Bagarič. Tema della relazione "Le villanelle di Giacomo Gorzanis e la loro diffusione dal Veneto alle province dell'Austria Interiore". Il Gorzanis, cittadino triestino d'origine pugliese, lavorò negli anni '60 del Cinquecento come liutista tra l'aristocrazia della Carniola e di Gorizia. Un rapporto molto forte legò Giacomo Gorzanis a Hans Khisl del Khaltenburunn presso Lubiana, membro di una famiglia di ricchi mercanti. Successivamente a capo dell'ufficio delle finanze e del commercio dello stato dell'arciduca Carlo II a Graz, Khisl mantenne i contatti con Gorzanis che dedicò a suo figlio Giorgio la sua prima raccolta di napolitane a tre voci (Venezia 1570).
La raccolta rappresenta la più antica edizione stampata di villanelle vocali scritte per la voce più alta nella notazione mensurale e intavolatura per liuto. Al primo libro seguì il secondo libro di napolitane (Venezia 1571) dedicato allo stesso arciduca di Graz. Questi due libri costituiscono i primi componimenti documentati del genere nella corte austriaca.

La terza sessione, iniziata alle 15.00 e presieduta dal Francesco Luisi, è stata aperta da Robert Lindell di Vienna ed ha avuto per tema "Lo sviluppo delle mansioni del vice-maestro della cappella imperiale sotto Massimiliano II e Rodolfo II".
L'intervento ha ricordato la figura di Filippo Di Monte, giunto a Vienna da Napoli nel 1568 e rimasto come Maestro di cappella fino alla sua morte, nel luglio 1603.
Al Di Monte riuscì di cambiare l'antica rigida burocrazia proveniente dalla corte Burgunda, consentendo al Vice-maestro di cappella di assumersi gradualmente compiti che erano stati prima esclusivamente del Maestro di cappella, come per esempio l'educazione dei giovani cantanti. Di Monte compose madrigali sempre più impegnativi che riflettevano simbolicamente la grandezza di quella corte. Il repertorio di canzonette, villanelle, etc. diveniva il campo dei musici e dei Vice-maestri di cappella cominciando con Regnart, Sales ma anche con Alessandro Orologio che presso quella corte prestò servizio.
"Musica e Controriforma nel Friuli Orientale" è stato l'argomento scelto da Paolo Fabbri dell'Università di Ferrara.
La relazione ha messo in luce alcuni aspetti della situazione musicale liturgica e sacra in Friuli dopo il Concilio di Trento.
Dopo aver descritto le applicazioni normative dei dettami del Concilio prese nel corso delle sinodi diocesane locali, Fabbri offre un primo tentativo di ricostruzione della vita di numerose confraternite del Friuli fino l'anno 1700 individuando attività e musicisti implicati.
Giulio Cattin dell'Università di Padova ha trattato il tema delle "Scelte testuali nella produzione sacra di Alessandro Orologio".
Le opere srumentali e quelle vocali di carattere profano ricoprono la gran parte della produzione di Orologio.
L'unico libro di mottetti sacri dato alle stampe da Orologio è la raccolta Cantica Sion contenente venti mottetti a otto voci. Di questi, otto ci sono pervenuti più o meno

Pordenone - Il saluto delle autorità

mutili ed otto non ci sono pervenuti per nulla. Sui pochi mottetti di cui è possibile conoscere le scelte testuali e sugli altri brani sacri comparsi in antologie dell'epoca si è concentrata la relazione di Cattin che ha fatto notare come la quasi totalità dei testi sia stata tratta dai Salmi, con scelte a volte inconsuete per i contenuti dei testi stessi. "La compagnia strumentale della magnifica città di Udine" ha avuto come relatore Franco Colussi del Conservatorio di Trieste. Questo intervento ha ricostruito, per quanto possibile, le vicende storiche della compagnia strumentale dalle origini ai primi decenni del Seicento.
Come molte altre città italiane, anche Udine teneva al suo servizio musici che dovevano suonare cornetti, trombe, tromboni, bombarde, cornamuse...
Interessante il ritrovamento dei contratti di assunzione che elencano i compiti istituzionali dettati dal Consiglio cittadino, che i musici dovevano onorare con la loro presenza. Tra i compiti dei musici vi era anche quello di formare nuovi musicisti capaci di rimpiazzare quelli uscenti.
I compensi, molto modesti, erano subordinati alle disponibilità finanziarie del Consiglio che doveva provvedere, in primo luogo, alla sicurezza della città, per la qual ragione i contratti potevano essere immediatamente rescindibili.
É stato poi ricordato come tra i musici sia figurato, fino al 1578, lo stesso Alessandro Orologio. David Bryant dell'università di Venezia ha trattato il tema "Edizioni di musica sacra di autori friulani" evidenziando come il criterio di scelta che stava alla base della stampa musicale fosse prevalentemente quello economico: si stampava ciò che poteva rispondere alla domanda di un consumo standardizzato e ripetitivo, soprattutto musica sacra ad uso delle molte istituzioni (cappelle, confraternite, chiese monastiche e conventuali) che consumavano tutte un certo tipo di musica. La stampa diviene così, indirettamente, un filtro che determina la possibilità di tramandare o meno un repertorio. A conclusione, ancora i *Cantica Sion in terra aliena a mysticis Israelitis*, stampati a Venezia nel 1627, sono stati oggetto della relazione di Rodobaldo Tibaldi, dell'Università di Pavia, per analizzare gli "Aspetti stilistici della musica sacra di Alessandro Orologio".
L'intervento ha messo in rilievo alcune caratteristiche strutturali delle composizioni ed è stata analizzata la scrittura bicorale utilizzata dall'autore nei Cantica Sion, messa in rapporto con le abitudini dell'epoca in area italiana e tedesca, per puntualizzare da un lato la continuità con la prassi compositiva a due cori, dall'altro la possibile interazione con il nuovo stile concertato solistico e policorale.

Andrea Venturini

Non poteva che concludersi con un'apoteosi vocale-strumentale al Castello di Udine, la seconda giornata del Convegno su Alessandro Orologio.
Le premesse c'erano tutte. I qualificatissimi contributi scientifici avevano già delineato una figura di musico ed "impresario" di grande talento e di successo.
Ancora una volta emerge in superficie un profilo di artista, artefice e prodotto insieme, di quei legami culturali ed artistici strettissimi tra il Friuli -terra di raccordo, non solo sul piano geografico- ed il Centro-Nord Europa: Vienna - Praga - Copenhagen. Non potevamo, a conclusione di una giornata così' intensa, che aspettarci una degna celebrazione di tanto nome, transitando dalla musica trattata a quella praticata. Sono state decisamente appaganti le performances del Gruppo Strumentale "Orologio" e del "Coro del Friuli Venezia Giulia", dirette con la solita intensità e "passione" dal maestro Davide de Lucia. Affrontare il repertorio tardo-rinascimentale non è facile, come del resto l'intera letteratura antica. Non bastano infatti gli splendori e la magnificenza dei timbri e dei colori degli strumenti originali, neppure una vocalità raffinata, è necessario invece far trasparire la forza "retorica" e l'equilibrato e sapiente supporto sonoro alla ricchezza verbale. Ma anche le parti strumentali concertate devono trovare un giusto amalgama coloristico ed espressivo che solo uno studio attento e una particolare sensibilità musicale possono riuscire a far emergere. Ebbene, ritengo che nella nobilissima e ricca di riferimenti simbolici, ma anche acusticamente pregevole, Sala del Parlamento della Patria del Friuli, il concerto monografico su Orologio abbia dato molto da questo punto di vista. A parte qualche "languore" nella vocalità femminile, il complesso è apparso eccellente, fornendo una prova notevole, con una particolare lode ai fiati, anche in considerazione delle difficoltà tecniche insite in tali strumenti.
Con una certa frequenza si sono colti effetti rievocativi coinvolgenti, che hanno prodotto una risposta emotiva diffusa e palpabile. Nonostante la desuetudine dell'orecchio a certi paradigmi contrappuntistici ed a coloriture inusuali, il numeroso pubblico ha colto la qualità dell'evento ed ha apprezzato con sottolineature entusiastiche.

Pio Pradolin

NATIVITAS

CANTI E TRADIZIONI NATALIZIE IN ALPE ADRIA 2004

tra le festività del calendario cristiano il Natale rappresenta indubbiamente uno dei momenti più significativi e coinvolgenti.
Nel tempo ai contenuti religiosi, che continuano ad esprimersi attraverso il rito, se ne sono affiancati altri, spesso del tutto slegati dalla genuinità della tradizione e connessi, piuttosto, ad una fraintesa concezione del progresso. L'era mediatica ha favorito l'abuso delle immagini legate a questa ricorrenza, trasformandola in uno dei più efficaci pretesti di consumismo, alle regole del quale non sfugge neppure l'offerta musicale. Rimettere a fuoco il genuino messaggio del Natale attraverso il recupero della tradizione è uno degli obiettivi principali di questa manifestazione. Sulla scorta delle positive esperienze delle passate edizioni, Nativitas propone infatti un originale percorso vocale e strumentale che si dirama su tutto il territorio regionale e si allarga quest'anno all'Austria, in rappresentanza delle altre zone di Alpe Adria.
Anche quest'anno l'USCI Friuli Venezia Giulia si è avvalsa di numerose collaborazioni, che hanno rivestito un ruolo importante per poter intessere una rete così ampia e varia di iniziative, nel segno di un intento progettuale unitario e coerente.
Nativitas 2004 mantiene il fermo proposito di dare particolare risalto al recupero del patrimonio popolare dei rispettivi territori, stimolando le formazioni corali della nostra regione a riappropriarsi di riti e tradizioni originali. Accanto a suggestioni popolari ed arcaiche troveranno spazio nel corso dei trentatré concerti in programma i più diversi generi e stili musicali, dall'antico al contemporaneo.
Il confronto tra le varie realtà delle espressioni musicali che nel corso dei secoli hanno cantato il Natale contribuirà al recupero non solo delle identità culturali nel loro legame con il territorio ma anche di un atteggiamento più autentico e gratificante verso i contenuti di quest'emozionante ricorrenza.

CALENDARIO

AUSTRIA			
4-12-04	Innsbruck (A)	Servitenkirche	17.30
5-12-04	Innsbruck (A)	Pfarrkirche	9.30
GORIZIA			
10-12-04	Gorizia	Chiesa dei SS. Vito e Modesto	20.45
12-12-04	Monfalcone	Teatro comunale	11.00
12-12-04	Ronchi dei Legionari	Chiesa S. Maria Madre della Chiesa	18.00
PORDENONE			
8-12-04	Spilimbergo	Duomo	20.30
11-12-04	Pordenone	Chiesa di S. Giorgio	20.30
12-12-04	Tamai di Brugnera	Chiesa Parrocchiale	16.30
19-12-04	Pordenone	Duomo Concattedrale di S. Marco	16.00
19-12-04	Pordenone	Chiesa del Cristo	20.30
22-12-04	Rauscedo	Chiesa di S.Maria e S.Giuseppe	20.30
23-12-04	Prata di Pordenone	Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia	20.45

>>

TRIESTE			
11-12-04	Trieste	Chiesa di S. Maria Maggiore	20.30
12-12-04	Trieste	Chiea SS. Andrea e Rita	11.30
12-12-04	Trieste	Chiesa SS. Ermacora e Fortunato	20.30
13-12-04	Trieste	Chiesa di S. Giacomo Apostolo	20.30
20-12-04	Trieste	Chiesa di S. Francesco	20.30
21-12-04	Trieste	Chiesa della B. V. del Rosario, Piazza Vecchia	20.30
22-12-04	Trieste	Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria	20.30
6-01-05	Trieste	Chiesa di S. Gerolamo	17.00
6-01-05	Muggia - Milje	Chiesa Parrocchiale	17.00
UDINE			
4-12-04	Rosazzo	Abbazia di Rosazzo	20.30
4-12-04	Percoto	Chiesa Parrocchiale	20.30
12-12-04	Azzida - Ažla	Chiesa Parrocchiale	16.30
12-12-04	Buttrio	Chiesa Parrocchiale	17.30
18-12-04	Porpetto	Chiesa Parrocchiale	20.30
19-12-04	Rosazzo	Abbazia di Rosazzo	16.00
20-12-04	Tricesimo	Duomo	20.30
26-12-04	Udine	Chiesa di S. Spirito	10.00
26-12-04	Ospedaletto di Gemona	Chiesa di Santo Spirito	16.30
2-01-05	Tarcento	Duomo	20.30

Partecipano i cori:

- CORO DI VOCI BIANCHE DELL'ASS. CORALE "AUDITE NOVA" Staranzano (Go) Direttore: Gianna Visintin
- CORO "LEGRIS CANTORS" Percoto (Ud)
- CORALE DI BUTTRIO (Ud) - Direttore: Massimo Devitor
- CAPPELLA TERGESTINA Trieste - Direttore: Marco Podda
- OTTETTO ANSIBS Monfalcone (Go) - Direttore: Mariachiara Carpenetti
- CORO "BELCANTO STIMMEN" Greifenburg (A) Direttore: Hans Peter Pöllinger
- CORO "JUVENES CANTORES" del Duomo di Udine Direttore: Cristiano Dell'Oste
- GRUPPO VOCALE "DUMBLIS E PUEMAS" Udine - Direttore: Sandro Bergamo
- "OFFICIUM CONSORT" Pordenone - Direttore: Danilo Zeni
- ORCHESTRA BAROCCA "G. B. TIEPOLO" - Direttore: Davide De Lucia
- Hodie Christus natus est
- GRUPPO CORALE "ARS MUSICA" Gorizia - Direttore: Lucio Rapacciolі
- CORO GIOVANILE "VOX NOVA" Spilimbergo (Pn) - Direttore: Carla Brovedani
- SOCIETÀ POLIFONICA "S. MARIA MAGGIORE" Trieste Direttore: Vincenzo Ninci
- I CANTORI DI S. TOMASO DI CANTERBURY Gaiarine (Tv) Direttore: Claudio Raffi
- CORI DI VOCI BIANCHE DELL'USCI - GORIZIA
- AMICI DEL CANTO GREGORIANO Trieste - Direttore: Paolo Loss
- OTROŠKI PEVSKI ZBOR/CORO DI VOCI BIANCHE "MALI LUJERJI" S. Pietro al Natisone (Ud) - Direttore: David Klodič
- OTROŠKI PEVSKI ZBOR/CORO DI VOCI BIANCHE "F. B. SEDEJ" San Floriano (Go) - Direttore: Eliana Humar
- OTROŠKI PEVSKI ZBOR/CORO DI VOCI BIANCHE "F. VENTURINI" Domio (Ts) Direttore: Suzana Žerjal
- MEPZ/CORO MISTO "F. B. SEDEJ" San Floriano (Go) Direttore: Vladimir Čadež
- CORO "PUERI CANTORES" Vicenza - Direttore: Roberto Fioretto
- CORO "VOCI BIANCHE DEL CONTRÀ" Camolli Casut (Pn) Direttore: Daniela Nicodemo
- ASSOCIAZIONE CORALE "VOX JULIA" Ronchi dei Legionari (Go) Direttore: Elisa Ulian
- CORO "VOX 13" Kamnik (Slo) - Direttore: Sebastjan Vrhovnik
- CORO "ALPI GIULIE" Trieste - Direttore: Stefano Fumo
- ENSEMBLE VOCALE "IL FOCOLARE" Trieste - Direttore: Giampaolo Sion
- I PICCOLI CANTORI DELLA CITTÀ DI TRIESTE
- CORO GIOVANILE DELLA CITTÀ DI TRIESTE "AURICORALE VIVAVOCE"
- ENSEMBLE STRUMENTALE DELL'ACCADEMIA DI MUSICA E CANTO CORALE di Trieste - Direttore: Maria Susovsky
- MEPZ/CORO MISTO "LIPA" Basovizza (Ts) - Direttore: Tamara Ražem
- CORALE "SAN VINCENZO" Porpetto (Ud) - Direttore: Giovanna Bortolussi
- CORALE DEL DUOMO PORDENONE - Direttore: Andrea Tomasi
- PUERI CANTORES "ONOFRIO CROSATO" Pordenone Direttore: Laura Crosato
- CORO POLIFONICO "S. ANTONIO ABATE" Cordenons (Pn) Direttore: Monica Malachin
- CORO "ARRIGO TAVAGNACCO" Manzano (Ud) - Direttore: Damiano Fabris
- "OFFICIUM CONSORT" Pordenone - Direttore: Danilo Zeni
- CORO "NATISSA" Aquileia (Ud) - Direttore: Luca Bonutti
- CORO FEMMINILE "CLARA SCHUMANN" Trieste - Direttore: Chiara Moro
- CORO "MAX REGER" Trieste - Direttore: Adriano Martinolli
- COMPLESSO VOCALE E STRUMENTALE "GRUPPO INCONTRO" Trieste Direttore: Rita Susovsky
- CORALE DI RAUSCEDO (Pn) - Direttore del coro: Sante Fornasier con la partecipazione dei Piccoli Cantori di Rauscedo
- CORO "HORTUS MUSICUS" Trieste - Direttore: Fabio Nesbeda
- CAPPELLA ALTOLIVENTINA - Direttore: Sandro Bergamo
- "GROP CORAL VIDULÊS" Vidulis (Ud) - Direttore: Adelchi Zoratti
- CORO "GLEMONENSIS" Gemona del Friuli (Ud)
- CORO "GUARNERIANO" S. Daniele del Friuli (Ud) - Direttore: Roberto Frisano
- CAPPELLA MUSICALE "A. SALIERI" Reana del Rojale (Ud) Direttore: Andrea Ciciliot
- PUERI ET JUVENES CANTORES "S. MARIA ASSUNTA" Martignacco (Ud) Direttore: Tania Morandini
- GRUPPO VOCALE E STRUMENTALE "CANTARÈ" sez. cuccioli, voci bianche e voci miste Trieste - Direttori: Luciano De Nardi e Barbara Crapaz

Gli organisti:

Davide Gemona e Sonia Ballarin
Mario Scaramucci

52° CONCORSO POLIFONICO DI AREZZO

Andrea Venturini

dedicata a Francesco Petrarca nella ricorrenza del settimo centenario della sua nascita, si è svolta dal 26 al 29 agosto 2004 la 52° edizione del Concorso Polifonico Internazionale Giudo D'Arezzo. Da segnalare il grande risultato ottenuto dall'unico coro regionale in gara, l'"Officium Consort" di Pordenone, diretto da Danilo Zeni, che si è aggiudicato il 2° premio nella categoria Canto Monodico Cristiano.

La manifestazione ha avuto quest'anno una sede inconsueta: il sottochiesa della Basilica di S.Francesco, che si è però rivelato poco adeguato in quanto a capienza (grande l'affluenza di pubblico in questa edizione) e la cui scarsa aerazione ha fatto rimpiangere il Teatro Petrarca che in questa edizione ha ospitato la sola cerimonia di premiazione ed il concerto finale.

Molto buono invece il livello qualitativo dei cori in competizione in tutte le categorie ammesse dal concorso.

Alla fine dell'intensa "quattro giorni", le giurie hanno espresso il loro verdetto che è stato sostanzialmente equilibrato, seppure il meccanismo valutativo tenda, di fatto, a premiare le ottime caratteristiche vocali dei cori, a leggero discapito delle doti interpretative.

Questi i risultati finali nelle varie categorie:

Polifonia - La categoria di maggior prestigio ha segnato un sostanziale equilibrio di molti cori, evidenziato dal piccolissimo scarto di punteggio che ha decretato vincitore del 1° premio il "Kammerkoret Nova" di Oslo (Norvegia).

Al secondo posto il "Suginami Gakuin High School and Kikuka Ensemble" di Tokyo (Giappone), che ha colpito per l'ottima vocalità dei suoi giovanissimi coristi.

Terzo meritatissimo premio al "Victoria Kamarakòrus" di Szeged (Ungheria), diretto dal giovanissimo Adam Cser che già aveva stupito lo scorso anno con i suoi "The MuSix" e che anche quest'anno, alla guida di un coro numericamente molto superiore, ha saputo offrire ottime interpretazioni dei brani presentati.

Il coro italiano in gara, il "Coro città di Roma" diretto da Mauro Marchetti, ha conquistato un dignitoso quinto posto, con ottime esecuzioni dei brani contemporanei.

Canto monodico cristiano - L'alto livello dei cori in concorso in questa edizione mette ancor più in evidenza l'ottimo risultato dell' "Officium Consort" di Pordenone che si è visto precedere solamente dal "Consortium Vocale" di Oslo

Arezzo - Il coro "Officium Consort"

(Norvegia) diretto da Alexander M. Schweitzer, nome prestigioso già membro della giuria nelle passate edizioni e che quest'anno si è presentato alla guida del gruppo vocale della cattedrale di Oslo.
Terzo posto per il "Chor Uniwersytetu Kardinaša Stefana Wyszynskiego W Warsawie" di Varsavia (Polonia) diretto da Kazimierz Szymonik.
Polifonia per voci bianche - I quattro cori in concorso, tutti ottimamente preparati, hanno dato vita ad un entusiasmante competizione con l'esecuzione di brani di estremo interesse.
Su tutti si è imposto il bravissimo "Dziewczecy Chor Katedralny Puellae Orantes" di Tarnòw (Polonia), seguito dal coro "Speghani" di Yerevan (Armenia) e dal "Coro Voci Bianche Celestino Eccher" di Cles (Italia).
Festival corale di canto popolare - La manifestazione si è svolta nella Piazza della Badia ed il giudizio finale è stato espresso dalla giuria popolare attraverso le schede distribuite al pubblico durante la manifestazione.
Il coro preferito è stato il "Rodnik" di Mosca (Russia) che, nel tipico bel costume folclorico, ha eseguito tre brani della tradizione russa.
Competizione straordinaria - La competizione prevede l'esecuzione di uno dei brani premiati nel concorso di composizione della precedente edizione. Vincitore della categoria è stato il "Victoria Kamarakòrus" di Szeged (Ungheria) per l'esecuzione del Salmo 112, per coro e quartetto d'archi di Marco Molteni.
Concorso polifonico nazionale - Giovedì 26 agosto si è svolto anche il 21° concorso nazionale "Guido D'Arezzo" che ha ospitato cori di buona levatura sul quale si è imposto il "Coro Città di Roma".
Secondo posto al quintetto "Estro Armonico" di Salerno.
Terzo classificato il "Coro femminile Eos" di Roma, giovane ed interessante realtà diretta da Fabrizio Barchi.

Da segnalare anche i concerti che hanno fatto da cornice alla manifestazione e che hanno visto protagonisti l'ottimo ensamble di musica medievale "La Reverdie" e i solisti de "I Madrigalisti Ambrosiani".
A conclusione possiamo affermare che l'attenta organizzazione ed il prestigio dei cori che vi partecipano continuano a fare del Concorso Polifonico Guido d'Arezzo uno dei più importanti appuntamenti internazionali con la musica corale.
Per quanto riguarda la coralità regionale, dopo il terzo posto del "Coro Hrast" di Doberdò del Lago nel Concorso polifonico nazionale dello scorso anno, anche questa edizione ci ha visto sfiorare una delle vette più alte con l'"Officium Consort"; chissà che il prossimo anno non riserbi la storica sorpresa di vedere uno dei nostri cori regionali sul gradino più alto di una delle categorie del 53° Concorso Internazionale Guido d'Arezzo…!

"COMPORRE PER CORO OGGI"

GRANDE PARTECIPAZIONE DELLA NOSTRA REGIONE AL SEMINARIO PER GIOVANI COMPOSITORI DI AOSTA

Carlo Tommasi

Si è tenuta ad Aosta dal 25 al 31 luglio la terza edizione di "Comporre per coro oggi", il seminario per giovani compositori di musica corale. Si tratta di una realtà in continua evoluzione, mai uguale a se stessa nonostante la sua specificità, che si sta ingrandendo e nella sua crescita va coinvolgendo sempre nuove forze. Nata infatti nel 2001 come corso organizzato a livello nazionale da Feniarco e Arcova (Associazione regionale cori Valle d'Aosta) con il contributo della Regione Valle d'Aosta e del locale Istituto Musicale (che da sempre mette le proprie strutture a disposizione del corso), l'iniziativa venne replicata l'anno successivo e poi trasformata in un evento non più solo nazionale ma europeo sotto l'egida di Europa Cantat, con cadenza biennale (alternativamente rispetto all'Accademia Europea per direttori di coro e cantori di Fano). L'edizione 2004 si presentava per la prima volta con questa rinnovata formula, con conseguenti e importanti novità organizzative. Se per ogni periodica iniziativa corsuale il "numero tre" è sempre un momento importante, un varo definitivo, la conferma che ciò che si sta facendo funziona veramente e può avere un futuro, Aosta non fa eccezione: l'edizione di quest'anno - pur aprendo nuovi interrogativi sui possibili sviluppi futuri - ha rappresentato, in questo senso, una positiva conferma.
Da sempre "Comporre per coro oggi" possiede alcune specificità che concorrono a farne un'iniziativa indovinata. È doveroso innanzitutto ricordare che l'ideazione di questo seminario si colloca all'interno di una linea più ampia che la Feniarco persegue con l'obiettivo di creare e valorizzare un nuovo repertorio di composizioni corali e un gruppo, sempre più vasto, di compositori di nuove musiche per coro (si possono citare, per esempio, le numerose iniziative editoriali quali "Melos" e "Choraliter"); in questo contesto Aosta si inserisce quale momento di lavoro sul campo, anzi di laboratorio e sperimentazione diretta grazie alla presenza costante di un coro-laboratorio che prova, anche in corso d'opera, le composizioni ed elaborazioni scritte dai corsisti: un paziente lavoro da parte di tutti - docenti allievi coristi - che costituisce il prototipo, il paradigma di cosa vuole veramente dire scrivere per un coro: saper rispettare la specificità delle voci, saper creare impasti (a livello melodico, armonico, timbrico) di buona resa sonora, saper adoperare saggiamente di tutti i moderni effetti di cui la scrittura corale in questi ultimi decenni s'è arricchita (glissandi, parlati, clusters, ecc.); il tutto tenendo conto che nel lavorare con il coro è più importante che mai essere in grado di stimolare i propri esecutori con proposte coinvolgenti, interessanti e gratificanti: e quale modo migliore per sperimentarlo se non "in presa diretta"?
Ed ecco le novità di quest'anno. Intanto, una novità di punta era la presenza, quale coro laboratorio, del validissimo Torino Vocal Ensemble. Poi, per la prima volta c'era un docente straniero: il maestro Yaakko Mäntyjärvi, affermato compositore finlandese e direttore del Tapiola Chamber Choir, curava infatti la "bottega di composizione", mentre come gli altri anni la "bottega di elaborazione" era tenuta da Mauro Zuccante e la "bottega di sperimentazione" (cioè il laboratorio con il coro) da Pierpaolo Scattolin;

Giovanni Bonato - nelle scorse edizioni alla guida della bottega di composizione - è tornato quale gradito ospite per tenere in due serate successive un seminario sulla semiografia contemporanea che è risultato di grande interesse e utilità per lo svolgimento del corso. A questo proposito, l'edizione 2004 ha rappresentato anche un momento di confronto tra idee abbastanza diverse in campo compositivo: in ciò, al polo opposto rispetto a Bonato si collocava decisamente Mäntyjärvi, che con la sua Ave Maria d'Aosta - scritta proprio nei giorni di permanenza - ha voluto fornire, assieme ad un omaggio alla città ospite, anche un esempio pratico della possibilità di adoperare ancor oggi una scrittura "tradizionale" (la composizione è stata poi eseguita, diretta dallo stesso autore, al concerto finale); sul fronte dell'elaborazione, anche stavolta Zuccante ha saputo proporre ai suoi corsisti nuovi e accattivanti materiali su cui lavorare, in prevalenza melodie gregoriane e organa polifonici, come spunto per un'elaborazione "moderna" ma al contempo rispettosa del loro fascino arcaico.

Il coro laboratorio, con gran dedizione e professionalità, ha provato tutte le composizioni ed elaborazioni prodotte; alcuni autori hanno anche provato a dirigerle, ma stavolta soltanto in sede di prova (non sono mancati momenti divertenti e fuori dal comune, come la concertazione dell'elaborazione di una melodia africana scritta da un corsista con esperienze jazzistiche, che ha visto alcuni membri del coro cimentarsi con le percussioni); essendo inoltre molto chiara la divisione dei ruoli fra coro e compositori, nessun corsista si è aggiunto alla compagine dei cantori com'era successo nelle scorse edizioni.

Il concerto finale si è tenuto sabato 31 luglio, come consueto nella splendida chiesa di S. Orso. Nella prima parte, sotto la direzione di Scattolin, è stata eseguita una buona metà dei pezzi prodotti dagli allievi (nella seconda parte il coro, sotto la guida del suo direttore Carlo Pavese, ha poi eseguito brani del proprio repertorio),

Una giornata di riposo

mentre nell'intervallo si è tenuta la consegna degli attestati ai corsisti da parte dei docenti, di Efisio Blanc, Presidente dell'Arcova, e di Aldo Cicconofri, Vicepresidente Feniarco, e Thedora Pavlovitch, Vicepresidente di Europa Cantat.

Se c'è stato, certamente, un gran lavoro da parte di tutti in questo seminario, non bisogna pensare che per questo siano mancati - come nella migliore tradizione! - momenti ricreativi e di svago: primo fra tutti la gita di gruppo (svoltasi per fortuna in condizioni atmosferiche ottimali!) nella bellissima zona di Chamois e del lago di Lod, poco lontano dalla vetta del Cervino… A questo proposito bisogna dire che, se la sostanza didattico-pratica di Comporre per coro oggi è unica nel suo genere, anche la cornice paesaggistica è parte importante del suo successo: anche da questo punto di vista - oltre che da quello dell'ottima organizzazione - Aosta si conferma come sede più che appropriata.

Verso la fine c'è stato un momento di confronto collettivo in cui sono emersi da più parti suggerimenti e qualche piccola critica. Il giudizio unanime sul corso continua però ad essere positivo: se il numero di iscritti è solo leggermente aumentato (dodici allievi effettivi, di cui uno straniero, e due uditori: sembra poco ma è un numero giusto per lavorare bene; bisogna poi tener conto che un seminario così specifico non è per tutti, ma richiama solo chi può avere un reale interesse), il corso in queste tre edizioni è molto cresciuto sia nella funzionalità del laboratorio con il coro, sia nella qualità degli elaborati prodotti dai corsisti.

È senz'altro motivo di orgoglio per l'USCI e per la nostra regione il fatto di essere state presenti ad Aosta con ben cinque iscritti: oltre a chi scrive, anche Carlo Berlese (a cui va la gratitudine generale per essersi assunto importanti oneri organizzativi!), Davide Clodig, Devis Formentin e Andrea Venturini. Segno, questo, che conferma il grande interesse per la composizione corale da tempo esistente in Friuli-Venezia Giulia, una risorsa che l'USCI regionale ha sempre saputo coltivare e sponsorizzare.

Ai miei saluti e ringraziamenti a tutti per la riuscita di questo corso, allego un sincero - e spero condiviso - augurio: che, al di là di tutte le giuste modifiche e opportuni ampliamenti che si riterrà opportuno adottare a riguardo, "Comporre per coro oggi" continui conservando sempre le specificità positive che ne hanno contraddistinto la nascita.

COMPORRE: E POI?

IL DIFFICILE PERCORSO DELLA NUOVA MUSICA VERSO L'ASCOLTATORE.

Andrea Venturini

Un tempo c'era il mecenate, munifico protettore d'artisti, poeti e musicisti, capace di assicurare lo sviluppo delle arti, delle lettere e delle scienze. Svanita nel tempo questa figura, spetta all'artista stesso il compito di promuovere la sua opera.
Non fa eccezione il compositore, le cui musiche, per non rimanere cerebrale autocompiacimento, devono superare vari ostacoli prima di poter completarsi, raggiungendo l'ascoltatore.
Esiste in Italia una folta schiera di compositori, più o meno giovani, molti dei quali dedicano parte dell'attività artistica al canto corale; il loro cammino dovrebbe procedere a stretto contatto dell'editoria, della rete commerciale e del mondo corale, ma l'analisi della situazione italiana mette in risalto diverse questioni ancora irrisolte.
Ne consegue che il percorso che dovrebbe favorire la diffusione della nuova musica corale, risulta tortuoso e denso di ostacoli. I compositori lamentano i pochi investimenti da parte dell'editoria: è sufficiente scorrere i cataloghi delle grandi case editrici come la BMG-Ricordi e la Suvini Zerboni, per rendersi conto che sono veramente poche le opere di nuova musica corale pubblicate e che tra loro viene data la preferenza ad opere che adottano linguaggi tradizionali, il più vicino possibile al “sentire” comune, trascurando completamente, o quasi, linguaggi maggiormente innovativi e personali.
A loro volta le case editrici criticano l'inesatta indicazione, da parte dei cori, dei titoli sui borderaux per "evitare" gli autori sotto tutela e soprattutto l'abitudine, per la verità tutta italica, della fotocopiatura che renderebbe vani gli investimenti. Fanno eco i cori, i quali fanno sapere di non potersi permettere i costi eccessivi delle pubblicazioni e ricordano come all'estero, i prezzi editoriali siano molto più contenuti.
A queste voci si aggiungono quelle dei distributori e dei rivenditori, nei cui magazzini le partiture corali rimangono a "stagionare" per lungo tempo e gli stessi enti concertistici più prestigiosi non credono e non investono in questa produzione temendo il diffuso dilettantismo del nostro mondo corale che tende a sminuire la loro immagine di qualità in campo nazionale ed internazionale. Se a ciascuna delle categorie potremmo imputare alcune responsabilità, ritengo esista una ragione di fondo dalla quale prendono vita tutti gli altri problemi: nei Paesi dove esiste sensibilità culturale verso le forme d'arte contemporanea, si investe anche nell'ambito della produzione di nuova musica; da noi questa sensibilità è quasi assente, per cui eventi significativi per qualità ed importanza mediatica appaiono ancora come episodi coraggiosi ed isolati, in un panorama dove a pochi interessa la crescita culturale dell'ascoltatore e lo sviluppo di nuovi linguaggi.
La naturale conseguenza è che i meccanismi editoriali, concertistici, commerciali e, non ultimi, quelli politici, non si mettano in moto. Che cosa rimane da fare quindi per il compositore che voglia far conoscere le proprie musiche?
La regola pare sia, purtroppo, ancora quella dell' “arrangiarsi”! Qualche compositore ha operato la scelta radicale di farsi pubblicare all'estero per sfruttare la più snella situazione dell'editoria che tuttavia non riesce a garantire un adeguato supporto promozionale. Per la maggior parte dei compositori, fondamentale diventa la relazione diretta con direttori e cori di fiducia, che abbiano interesse per le nuove produzioni e che siano

tecnicamente all'altezza. Fortunatamente queste realtà non mancano anzi, paiono essere in crescita e la loro capacità di far conoscere e trasmettere il nuovo repertorio, come in una sorta di tam-tam, produce spesso buoni risultati sul piano della conoscenza dei materiali. Molto utili sono le pubblicazioni di nuove musiche sulla stampa specializzata, nei quaderni e nelle stesse riviste delle associazioni regionali. Fondamentali anche le iniziative editoriali della Feniarco che con *Melos, Giro giro canto*, le antologie di *Choraliter*, *teenc@nta* ed altre pubblicazioni in fase di attuazione, contribuiscono non poco alla diffusione di nuovi repertori per coro.

Esistono poi alcune eccezioni anche nell'editoria; è il caso delle Edizioni Musicali Pizzicato di Udine che, grazie anche agli stimoli offerti dall'USCI Friuli Venezia Giulia e della stessa Feniarco, indirizza buona parte delle sue risorse alla diffusione e valorizzazione del canto corale. Per quanto riguarda la distribuzione, le prospettive future dovranno essere legate alle nuove tecnologie: la possibilità di scaricare direttamente via internet le partiture, potrà consentire una maggiore razionalità ed un più favorevole utilizzo delle risorse da parte delle case editrici, contribuendo alla discesa dei prezzi editoriali. Ai cori spetta il difficile compito di vincere l'immagine di dilettantismo che ancora spesso, erroneamente, è associato all'idea di amatorialità. Solo lo sforzo sinergico di tutte le parti, compositori compresi, può facilitare il cammino di ricerca verso nuove strade da percorrere, superando così la mancanza istituzionale che caratterizza l'attività corale nel nostro Paese.

Per concludere voglio ricordare le ben diverse realtà di altre nazioni europee, come ad esempio la Finlandia, dove i compositori sono messi in contatto con le maggiori istituzioni concertistiche nazionali ed internazionali e supportati, anche economicamente, direttamente dallo Stato con risultati che tutti possono costatare.

IL DIFFICILE "MESTIERE" DI EDITORE MUSICALE

Bruno Rossi

i

I "mestiere" di editore musicale è difficile e complicato poiché necessita di diverse competenze. Non essendoci la possibilità di compiere degli studi specifici e nemmeno di svolgere una qualsiasi attività di tirocinio presso i pochi editori superstiti, chi voglia intraprendere questo "mestiere" deve procedere per piccoli passi, pagando sulla propria pelle e di propria tasca gli inevitabili errori di valutazione e di programmazione.

La mia breve riflessione verterà soprattutto sulla fase della distribuzione del prodotto lasciando senza approfondimento altri aspetti, sia pur importanti, che costituiscono il bagaglio di conoscenze necessario ad un editore.

Un'azienda che si voglia dedicare all'editoria musicale ha, come tutte le altre aziende, la necessità di predisporre un progetto di fattibilità, un'analisi dei costi e degli investimenti necessari, una valutazione delle fonti di approvvigionamento finanziario, la costituzione di una struttura operativa e in pratica la messa in campo di tutta quella serie di valutazioni utili a partire "con il piede giusto". Ci sono poi da tener presente la parte amministrativa, quella della logistica e quella della produzione (in proprio o presso terzi). Data la sua specificità il titolare di una casa editrice deve avere delle competenze in campo musicale, altrimenti deve avvalersi di consulenti esterni che esaminino la qualità del materiale da pubblicare.

Accanto a questa, di fondamentale importanza è la valutazione del possibile assorbimento da parte del mercato del prodotto, cioè la ricerca dei

probabili acquirenti, dati che si possono ottenere solo con una seria ricerca di mercato.
Da questa si potrà passare a scegliere le linee programmatiche e gli obiettivi che si intendono raggiungere.
Noi ad esempio sin dall'inizio della nostra attività (5 novembre 1985) intendevamo valorizzare i compositori della nostra regione convinti che essi avessero qualcosa di valido e di interessante da proporre al mondo culturale musicale, in particolare nel campo della musica corale. Ma veniamo al punto che intendevamo trattare e cioè la distribuzione, di fondamentale importanza per la sopravvivenza di una casa editrice.
Con i mezzi tecnici oggi a disposizione la produzione di uno spartito è relativamente di facile realizzazione, ma dopo aver prodotto qualcosa è indispensabile riuscire con tutti i mezzi a distribuirlo ed arrivare così all'utente finale. Si impone quindi un'analisi dei canali di distribuzione oggi disponibili:
a) i negozi di spartiti musicali e i grossisti-distributori;
b) le associazioni ed i gruppi di associazioni;
c) la vendita diretta a mezzo catalogo;
d) la vendita diretta a mezzo Internet;
e) la vendita a mezzo Internet con scarico diretto sulla stampante di casa. Purtroppo la situazione non è rosea e qui vorrei fotografare la situazione presente e ipotizzare una qualche tendenza prevedibile per il futuro. Il numero di negozi di edizioni musicali in Italia si sta assottigliando sempre più per diversi motivi (bilancio costi-ricavi che non danno una sufficiente redditività, mancanza di competenze specifiche del personale dipendente e/o dei titolari, bacino di utenza troppo esiguo) e questo fenomeno di declino è sotto gli occhi di tutti.
Ognuno faccia una piccola riflessione nel suo ambito e vedrà che negli ultimi venti anni la presenza dei negozi è scesa enormemente (con una proporzione da 6 a 1).
Questa tendenza sarà destinata a proseguire nei prossimi anni fino a stabilizzarsi con una unità ogni 4/500.000 abitanti. I negozi di edizioni musicali negli ultimi anni sono diventati refrattari nell'acquistare le novità per rinnovare l'assortimento.
Si limitano a "lavorare sul venduto", cioè a farsi inviare dal grossista-distributore solo le copie già editate e richieste dal cliente che è stato informato dalla casa editrice o dalla stampa o da colleghi dell'esistenza delle partiture.
Seguono quindi la tendenza generale che ormai in tutti i campi intende limitare al massimo l'immobilizzo.
Questo atteggiamento limita infatti la conoscenza di nuovi repertori ed allontana l'utenza dal negozio che si dequalifica e invece di essere un centro propulsore per nuovi acquisti viene considerato dai clienti come un "male necessario" ma che non è destinato a durare nel tempo. All'estero c'è invece una qualificazione e specializzazione che attira gli interessati nei negozi di edizioni musicali poiché qui possono trovare anche una consulenza per l'espletamento della loro attività. Ad esempio in Svizzera ci sono ad Aarau e ad Adliswil due negozi di edizioni musicali che trattano solamente musica corale (uno nel repertorio profano e l'altro solo per il repertorio sacro!) e che funzionano bene con grande soddisfazione dei proprietari e dei clienti.
Questa specializzazione parte da lontano e qui vorrei aggiungere un ricordo personale: una ventina di anni fa feci un viaggio a New York e vi ho trovato ad esempio dei negozi di edizioni musicali che trattavano solo musica per flauto dolce, oppure per tromba e trombone, oppure per chitarra, con un repertorio a magazzino in grado di soddisfare qualsiasi curiosità e necessità).
Le associazioni ed i gruppi di Associazioni (in questo caso le Associazioni provinciali e regionali dei cori, la Feniarco) se si fanno promotrici della diffusione dei repertori, sono il referente più efficace per ottenere un ideale rapporto tra compositore, editore e fruitore. Penso che nel futuro questo sistema di diffusione potrebbe dimostrare tutta la sua efficacia ed è auspicabile che si valuti a fondo l'incremento della sua fattibilità.
La vendita a mezzo cataloghi, notiziari, inserzioni pubblicitarie o tramite Internet rappresentano sempre una parte modesta delle vendite, pur avendo avuto in questi ultimi anni un certo incremento aumentando l'incidenza sul fatturato dal 2/3% al 7/8%.
Questo anche quale conseguenza dell'inefficienza dei negozi o della loro mancanza sul territorio.
La novità più recente è la vendita a mezzo Internet con la possibilità di scaricare immediatamente sulla stampante di casa le partiture che interessano. Cito ad esempio il sito www.sheetmusicnow.com che offre oltre 14.000 partiture disponibili per oltre 130.000 pagine e che annovera nel suo repertorio 84 editori tra i quali Donemus, George Gerswhin Music, Oxford University Press, Schott Digital Music, Universal, Warner Bros Inc., Warner-Chappel, Zen.On Tokio, Muzyka (la cada editrice di Stato della Russia).
Che questa sia la tendenza per il futuro? Mai essere certi di quello che accade oggi ma che potrà cambiare domani.
La flessibilità nel processo di distribuzione delle partiture per un editore musicale deve essere un imperativo.
Così questo "mestiere" potrà ancora riservare delle soddisfazioni a chi lo vorrà intraprendere.

UNA PICCOLA RIVOLUZIONE NECESSARIA

Lucia Vinzi

1

a legge sul diritto d'autore dice chiaramente che le fotocopie di spartiti e partiture sono illegali. Senza sé e senza ma. Non si scappa. L'articolo 68 della legge 22 aprile 1941 n. 633 e le sue successive modifiche, ultima e importante quella dell'aprile 2003, quando parla della libera riproduzione delle opere per uso personale, al comma 3 recita esplicitamente "Fermo restando il divieto di riproduzione di spartiti e partiture musicali, è consentita, nei limiti del quindici per cento…" Solo, proprio volendo, estendendo con fatica la norma generale, appellandosi a cavilli tra le righe, possiamo fotocopiare il quindici per cento di una pubblicazione musicale corrispondendo il dovuto al detentore dei diritti (SIAE, editore, autore). Le fotocopie devono essere dichiarate dalle copisterie su appositi registri presentati alla SIAE in caso di opere da essa tutelate, che incassa i diritti (pochi centesimi per pagina) e poi li ridistribuisce alle varie case editrici attraverso le indicazioni del registro.
Non è obbligatoria però l'iscrizione alla SIAE e pertanto, anche se un'opera non è tutelata da essa, è comunque sottoposta alla legge italiana sul diritto d'autore.
Le copie, nel rispetto del limite, possono essere utilizzate per scopo privato e non per commercializzazione.
Sempre pensando di estendere la norma generale e facendo finta di non aver letto l'inizio dell'art. 68, potremmo pensare che la fotocopia del quindici per cento di una pubblicazione possa essere utilizzata sicuramente per le prove. Secondo alcuni, da noi interpellati, per i concerti assolutamente no. Per altri invece sì….
Ammettendo che sia corretto dar credito a chi dice che per prove e concerti possiamo utilizzare le nostre belle fotocopie al quindici per cento, ve lo immaginate il quindici percento di un mottetto, di una Messa, di un brano qualsiasi fotocopiato: e il resto? Rimanendo ancorati alla normativa, la scappatoia non sembra esserci: tutto deve essere in originale, siano brani singoli tratti da opere monumentali, siano composizioni di lunga durata. Così che se ad esempio, volessimo cantare singoli pezzi tratti da un'opera omnia in quindici volumi e i singoli pezzi si trovassero in dieci diversi volumi, ogni cantore li dovrebbe portare con sé tutti, con evidenti problemi di trasporto, logistici (il posto sul palco o nella cantoria di una chiesa) e, a lungo andare, … ortopedici per non parlare dello sforzo economico necessario per l'acquisto di un intera opera omnia per ogni singolo componente del coro.
In generale comunque, la normativa, per quel che riguarda la musica a stampa è più restrittiva di quella che riguarda la stampa in genere.
Se ad esempio, le biblioteche possono fotocopiare libri rari o esauriti, la stessa cosa non è concessa per partiture o spartiti rari o esauriti e questo crea non poche difficoltà anche a chi vorrebbe compiere adeguatamente il servizio di prestito bibliotecario e il servizio all'utenza.
Esistono ad esempio alcune categorie di opere musicali pubblicate (balletti o coreografie) che sono soggette a norme particolari: ad esempio, per la loro esecuzione non è sufficiente la normale tutela legislativa ma è necessario un permesso diretto della casa editrice che detiene una "esclusiva economica assoluta" (termine tecnico utilizzato per tale privilegio), permesso sottoposto a particolari accordi economici.
É questo quello che viene definito "noleggio materiale" soggetto ad una sorta di contrattazione economica privata tra editore e utilizzatore dell'opera stampata. Alle restrizioni della normativa fanno da corollario altri aspetti per quel che riguarda la corretta reperibilità della

musica a stampa, prima fra tutte la scarsa diffusione in Italia della musica corale con la conseguente scarsa reperibilità di materiale corale a stampa in genere e, in particolare, in formati economici e utilizzabili. Le case editrici, quando stampano musica per coro, non lo fanno pensando ad un utilizzo diffuso, le copie sono spesso lussuose, rilegate, su carta lucida e pesantissime. Ci sono poi le grandi opere ad uso degli studiosi e non certo di cantori e maestri. Ricordiamo per tutte la monumentale Opera omnia di Palestrina la cui pubblicazione è iniziata lo scorso anno a cura dell'Accademia di Santa Cecilia e che diventa proibitiva, prima ancora che per la mole, per il costo.
Allora, come è possibile per il coro di buona volontà, che volesse eseguire, ad esempio, Palestrina fruendo di un'opera che è una summa di quanto meglio gli studi hanno prodotto in materia di trascrizione rimanendo nei canoni della legalità?
Al momento attuale è praticamente impossibile. L'unica via per il futuro sembra poter essere un' accordo, con le case editrici perché, oltre a pubblicare più musica corale, pubblichino edizioni sostenibili dai cori. Si pone la necessità di una "pressione" sulle case editrici che devono essere motivate alla pubblicazione di edizioni economiche alla portata dei cori che da un lato garantiscano e tutelino il soddisfacimento delle esigenze dei fruitori e dall'altro possano essere stimolo per una diversa politica editoriale nel campo della musica corale. In questo senso è da segnalare la meritoria opera di diffusione svolta dall'USCI e da Feniarco che, recentemente, si è affinata nella pubblicazione di singoli pezzi in versione economica con il marchio Feniarco Edizioni Musicali. Che sia l'inizio di qualche cosa di nuovo che finalmente si muove e che permette, oltre che la diffusione di nuova musica anche la possibilità, questa volta concreta, di acquistare a un prezzo davvero minimo (1 o 2 euro) una copia originale?
Il passo successivo potrebbe essere la possibilità di stampare su ordinazione un numero di copie anche ridotto, ad usum dei cori. Perché la cosa funzioni deve avere, ed è legittimo, un riscontro economico che, se per Feniarco, qualora continuasse su questa strada, potrebbe essere solo legata alla copertura dei costi con un margine minimo, per una casa editrice, un'impresa, l'operazione sarebbe giustificabile unicamente con un ritorno economico.
E allora ecco la necessità di agire su più fronti valutando l'opportunità di una sorta di "accordo di categoria" che possa garantire alle case editrici impegnate nella pubblicazione di musica corale, poche in Italia per la verità, un margine accettabile di guadagno. Il ritorno, oltre che i termini di "legalità" potrebbe essere importante per quel che riguarda il sostegno dell'editoria musicale in genere e corale in particolare e costituire una piccola rivoluzione culturale della quale, ancora una volta, i cori avranno il merito.

LA REPERIBILITÀ DEL "MATERIALE" CORALE

Fabio Nesbeda

proprio in una sessione del convegno di canto corale "C. A. Seghizzi", tenutosi lo scorso luglio a Gorizia, che si sono potute fare alcune (necessariamente) brevi riflessioni sulla reperibilità del repertorio corale, sul merito - o… demerito - di talune grandi imprese editoriali ai fini pratici, sull'importanza di iniziative volte alla conoscenza ed alla divulgazione di opere e di compositori altrimenti inaccessibili. Se n'è già parlato nello scorso numero della nostra rivista, e non è il caso di ripetere cose dette. È il caso, piuttosto, di porsi la questione pratica che ogni operatore nel campo musicale si pone: "Dove trovo il materiale?". Nell'ambito della musica corale, si sa, il problema è più arduo. Girano spesso per i cori partiture consunte, fotocopiate, sulle quali si vede fotocopiato anche il nome del coro che le ha prestate. Talvolta è stato il docente di un corso di direzione corale a portare le partiture da studiare, che sono state portate, in seguito, dai direttori presenti al corso nei loro cori… Si tramandano spesso sulle parti, addirittura, nomi di cantori che avevano personalizzato la parte stessa, nomi che si sono

ripetuti all'infinito, retaggio di una vera e propria "archeologia corale", che nessuno ha ancora studiato, ma che potrebbe essere oggetto di prossime, e interessanti, ricerche…
Negli ultimi anni, tuttavia, grazie alla diffusione di riviste specializzate, e di gran merito (fra tutte, è il caso di dirlo, possiamo citare La Cartellina e il suo impegno più che venticinquennale in tal campo), grazie anche alle iniziative editoriali di singoli cori, di associazioni regionali e provinciali, il "materiale" per le esecuzioni è diventato più disponibile o, almeno, è stata data ai direttori ed ai cantori la possibilità di visionare direttamente brani musicali talora di difficile reperibilità, confinati negli scaffali delle biblioteche. Questo è importante, infatti: prendere visione della musica, rendersi conto direttamente del grado di difficoltà, dell'adattabilità ai cantori, dell'estensione vocale. Non si può sempre acquistare sul catalogo, a scatola chiusa; se è vero, per esempio, che un mottetto di Bach deve essere conosciuto da un direttore di coro che si rispetti, è impossibile conoscere l'intero scibile umano della composizione corale. Non resta altro che "esplorare" il repertorio, qualora, tuttavia, questo si renda disponibile. Possiamo prendere ad esempio un archivio di grandi proporzioni come quello dell'Associazione "Seghizzi" di Gorizia, che raduna partiture raccolte nel corso di una lunga esperienza nel campo dei concorsi corali. Ad esso va aggiunto, recentemente, anche l'archivio della "Pro Musica Studium", fondata e presieduta per anni dal compianto Domenico Cieri, e benemerita sia per la diffusione di composizioni corali contemporanee, sia per le edizioni "pratiche", ma corrette nel profilo musicologico, di monumenti di musica polifonica dei secoli XVI e XVII.
Da qualche tempo si è aggiunto, in Regione, l'archivio di partiture dell'USCI Friuli Venezia Giulia consultabile anche da un CD inviato a tutti i cori regionali.
Il problema principale, a mio avviso, resta però quello menzionato in precedenza: la disponibilità del materiale per una visione diretta della musica. Con l'aiuto di Internet e dei collegamenti in rete si può accedere ad importanti siti e acquistare direttamente; in molti casi c'è la possibilità di visualizzare le partiture e di "scaricarle" liberamente. In questo modo le possibilità rispetto all'acquisto tradizionale si sono grandemente ampliate. Io ricordo con piacere, tuttavia, certi negozi di musica tedeschi o austriaci (parlo per esperienza personale, senza togliere il merito a nessun altro…) in cui, ad una richiesta talora anche non molto precisa, il commesso sottopone all'esame diretto del cliente tutto l'occorrente, invitandolo pure a sedersi per una comoda consultazione in situ.
Recentemente sono entrato in un negozio di musica a Freiburg in Breisgau (che ha, in ogni caso, il suo bravo sito Internet con un notevole catalogo on-line) ed ho notato, con lieto stupore, che le partiture corali occupavano diversi scaffali. Partiture, dunque, non da ordinare sul catalogo, ma già disponibili per la consultazione e l'acquisto, soprattutto per la "visualizzazione" diretta della musica da scegliere. Il mio vuol essere soltanto un esempio: mi si obietterà che tali negozi non sono una rarità, che la musica corale è disponibile direttamente in molti altri luoghi… Se così fosse, non esisterebbe il problema della reperibilità del materiale.
Generazioni di cantori si sono formate sulle antologie polifoniche dello Schinelli, reperibili ovunque e a prezzo accessibile. Oggi i criteri di trascrizione e di interpretazione usati in queste antologie appaiono ormai desueti, eppure non possiamo dimenticare la meritoria diffusione della polifonia da parte di tali raccolte, sebbene esse non siano più proponibili sul piano strettamente filologico ed anche dal punto di vista interpretativo. Un'edizione "monumentale" di Monteverdi, ad esempio, quale circolazione ha nell'ambito degli esecutori? Ben vengano allora edizioni corrette sul piano filologico, che riescano ad abbinare, però, al carattere "scientifico" anche l'aspetto pratico (cui non sono estranee neppure valutazioni economiche…). Esempi di tal genere si possono trovare proprio vicino a noi, come nel caso dell'Opera Omnia di Alessandro Orologio, la cui pubblicazione si è da poco conclusa. Possiamo ricordare, a questo punto, anche l'attività di Bruno Rossi e della sua casa editrice "Pizzicato" di Udine, benemerita nei riguardi della coralità non soltanto regionale, soprattutto per la sensibilità nei riguardi di un settore, quello corale, appunto, di non immediato richiamo sul piano commerciale.
Ritornando, quindi, alla domanda principale, quella della reperibilità del materiale, possiamo rispondere che la cosa migliore è definire bene il campo d'azione del coro, per formulare con chiarezza le proprie esigenze nella consultazione di un catalogo (cartaceo o elettronico che sia). Più precise saranno le richieste, più facile sarà individuare i canali per trovare il materiale cercato, anche se tale operazione non sarà sempre agevole. Chi si orienta su Internet può già farsi un'idea sulle possibilità di cataloghi di musica corale on-line, mentre una ricerca più tradizionale non trascurerà le biblioteche che, oltre a mettere a disposizione materiale di prima mano, potranno dare utili indicazioni editoriali. Si parla qui soprattutto delle grandi edizioni complete, degli Opera Omnia, dei Monumenta, che non sempre sono acquistabili da un privato o da una singola associazione corale nella loro totalità, ma che possono essere acquistati da più cori o da un'associazione provinciale o regionale a beneficio dei cori iscritti. Ricordiamo che si può beneficiare in parte, in questo caso, dei contributi regionali o provinciali previsti dalle apposite leggi. Rimane sempre aperta, poi, anche se più ridotta, almeno dalle nostre parti…, la possibilità di "indagare" negli scaffali dei negozi di musica che, ahinoi!, non sempre danno il giusto rilievo all'editoria corale, per le ragioni in parte sopra esposte.
È chiaro che la competenza e l'acume - si potrebbe dire il fiuto… - di un buon direttore di coro, coadiuvato molte volte da qualche cantore particolarmente preparato e appassionato, possono aiutare a superare le difficoltà, che sono appianate spesso dalla partecipazione a convegni e corsi e dall'ampliamento delle conoscenze personali, soprattutto nel campo della nuova musica corale. A questo proposito, però, niente fotocopie o "riciclaggi": appena possibile, conviene ricorrere alle edizioni originali, per la formazione di una biblioteca corale completa.

LA MUSICA CORALE NEL PANORAMA DEL MERCATO MUSICALE ITALIANO

Luisa Antoni

nel panorama della pubblicazione e diffusione di spartiti musicali la musica corale non rientra certamente nel numero dei settori maggiormente produttivi. La minore richiesta implica infatti una conseguente riduzione dell'offerta e quindi della reperibilità del materiale musicale. La situazione descritta riguarda principalmente il repertorio a cappella proprio della maggior parte dei cori amatoriali, mentre rimane sempre stabile il commercio delle composizioni per coro e orchestra o gruppi strumentali dei grandi autori del passato, che è tuttavia generalmente legato ad una fruizione di tipo professionale o semi-professionale. Questo ultimo genere viene coperto soprattutto da note case editrici tedesche ed austriache e riguarda in particolar modo la musica sacra e le composizioni di maggior respiro da eseguire nell'ambito di progetti maggiori o su palcoscenici teatrali. Alcune delle maggiori case editrici in questo campo offrono anche la possibilità su richiesta dell'invio di copie gratuite di prova.
Lo stato della parte del mercato musicale che riguarda più da vicino i nostri cori amatoriali riflette invece il funzionamento di queste realtà corali che non si servono solitamente di più copie di spartiti originali ma di fotocopie. Anche gli scambi di composizioni tra cori avvengono normalmente attraverso fotocopie che diventano il maggiore mezzo di diffusione della musica corale a cappella e di arricchimento dei repertori corali. Questo è un mezzo efficace e indispensabile soprattutto nella ricerca di arrangiamenti di musica popolare, presenti nella maggior parte dei casi soltanto in vecchie edizioni ormai fuori catalogo.
Altri generi sono più facilmente reperibili, ma in edizioni straniere (in particolare di area germanica o anglosassone per quanto riguarda però autori di minore diffusione) delle quali nei nostri negozi si ha pochissima richiesta. Esistono anche edizioni americane che offrono una vasta scelta soprattutto di musica contemporanea e tradizione nazionale (gospel, spiritual), ma con diritti vincolanti e costi elevati. Le case editrici italiane in questo campo si occupano principalmente della pubblicazione dei sempre molto richiesti canti di montagna, ma è possibile trovare anche composizioni di diverso tipo in edizioni minori con diffusione limitata al di fuori dei grandi circuiti.
In questo panorama resta sempre di grandissima importanza il contributo dato da queste piccole imprese che riempiono le lacune di un'offerta di nicchia e meritano certamente particolare attenzione nonché una maggiore diffusione anche a livello pubblicitario per dare la possibilità a più ampio raggio di sviluppo e conoscenza di un patrimonio ricchissimo ma relegato nell'ombra del grande repertorio concertistico.

I dati sono stati forniti da Aljoša Tavčar, responsabile settore edizioni di un noto negozio triestino.

FOTOCOPIA ADDIO?

Valentina Longo

1

Le parti per il coro: venti minuti davanti alla fotocopiatrice ed é tutto finito. Oppure?
Esperienza personale al concorso Seghizzi: le partiture per la giuria dei cori di area scandinavo-tedesca sono quasi sempre originali. Sono davvero così ricchi i cori del Nord?
Me lo sono chiesta spesso. Alcuni anni più tardi ho trovato la risposta: non necessariamente.
Al di là di questioni di cultura ed organizzazione (leggi: ogni corista firma la presa in custodia del materiale che dopo l´esecuzione viene ritirato ed inventariato, altro che "Ho dimenticato la cartella a casa, mi dai un´altra copia?"), sono le case editrici stesse a prestare particolare attenzione alle esigenze dei cori.
Ad esempio: Doblinger come Carus pubblicano raccolte di brani corali, ad uso dei direttori.
Di queste raccolte esistono normalmente le parti per coro di ogni singolo brano. Gli ordini si fanno direttamente per telefono o per posta elettronica, il materiale, quando si trova in giacenza, viene consegnato nel giro di un paio di giorni, oppure entro due settimane. In caso di necessità (troppo pochi esemplari o esaurito) viene anche ristampato. I costi non sono insostenibili: normalmente brani di 4/6 facciate costano attorno a € 1,50; dalle venti copie in su per ogni decina scatta una percentuale di sconto.
E quando il direttore vuole un determinato brano, ma non sa chi lo ha pubblicato?
Allora ci si rivolge agli intermediari (Notenversand), che si preoccupano di trovare quale casa editrice ha il brano in catalogo; quando il brano é disponibile presso più case editrici viene chiesta la preferenza degli esecutori e offerta la possibilità di confrontare i prezzi.
I tempi di consegna rimangono simili a quelli delle case editrici. Bisogna dire che il repertorio disponibile non é esattamente quello normalmente in voga presso i cori italiani, poca polifonia classica in latino, tanto Schütz, tanta musica contemporanea. Ma perlomeno le pietre miliari del repertorio per coro e orchestra o per coro e piccolo ensemble strumentale ci sono tutte: il *Messiah* di Händel, ogni sorta di *Messe* di Mozart e Haydn, *Cantate*, *Elias* di Mendelssohn cosí come *Zigeunerlieder* di Brahms e chi più ne ha più ne metta. E le parti per coro non sono necessariamente riduzioni canto e piano, ma vere e proprie parti per coro, senza accompagnamento e soltanto le guide dopo lunghe pause, come nelle parti per orchestra.
Provare per credere: in Internet basta andare a visitare i seguenti indirizzi (con catalogo on-line)
www.doblinger.at
www.carus-verlag.com
www.schott-music.com
www.baerenreiter.com
www.breitkopf.com
oppure in Italia le pagine-web di Hortus Musicus (Roma) o Bongiovanni (Bologna).
Uno degli intermediari più affidabili e precisi é Notenversand Laimer;
A-1217 Wien, Adolf Loos-Gasse 12/17,
Postfach 126
Tel. e Fax +43/(0)1/257 55 18
Per quanto ci riguarda, si tratta di cominciare a intraprendere un simile rapporto con le case editrici, perché é anche nel loro interesse soddisfare la domanda.

VIAGGI E AMICIZIA: 2004 ANNO DI TRASFERTE E SCAMBI

Uno degli stimoli principali che animano il "far coro" che caratterizzano da sempre le attività dei gruppi corali e che negli anni, nonostante l'evolversi del ruolo del coro dal punto di vista sociale, il concentrarsi sempre di più sui programmi musicali e culturali non è mai venuto meno, è quello degli incontri, degli scambi, dei viaggi musicali ai quali si accosta il piacere dello stare assieme, del conoscere, del vedere e sentire cose belle.
L'impegno di alcuni gruppi provinciali si è orientato in questo senso: il 2004 è stato un anno di trasferte e scambi per molti cori della provincia di Gorizia. Le mete sono perlopiù quelle del centro Europa, l'Austria, la Repubblica Ceca, l'Istria, che da sempre forniscono lo spunto per contatti vista la vicinanza geografica e culturale della nostra provincia con il centro Europa. Abbiamo raccolto le cronache dei viaggi e ve le proponiamo.

Dal 25 al 28 novembre l'Associazione corale "Vox Julia" di Ronchi dei Legionari ha partecipato ai "Canti dell'Avvento" a Salisburgo, manifestazione organizzata dalla "Music & Friends" di Misano Adriatico. Il coro ha tenuto due concerti ed ha cantanto una Messa proponendo un repertorio di brani sacri e del periodo natalizio.
Il venerdì sera ha animato la funzione liturgica presso la Mullner Kirche, edificio notevole, già facente parte del monastero agostiniano fondato intorno alla metà del 1100. Subito dopo la messa il coro si è esibito in un apprezzato concerto proponendo brani di Busto, Britten, Dipiazza, Lukas. Al termine, imprescindibile la tappa alla adiacente birreria Augustiner per un rapido ma gradito assaggio della specialità della casa.
Sabato sera si è tenuto il concerto nella prestigiosa, nonché fastosa, sala del Mozarteum insieme al coro locale "Chorvereinigung Salzburg-Aigen", al Gruppo Corale "Sassocorvaro-Montefeltro", alla Corale "S. Rocco" di Bologna, e alla corale "Nuovo Cacciucco" di Livorno. Sotto la sapiente e rassicurante guida della maestra Elisa Ulian, la compagine ha dato buona prova di sé, nonostante i lunghi tempi di attesa sia in sala che sul palco che hanno messo a dura prova… le articolazioni dei cantori! In tarda serata la cena insieme agli altri gruppi presso il rinomato Stiftskeller St. Peter nel cuore della città antica, sotto le volte stuccate del salone d'onore nella suggestiva atmosfera creata da un imponente albero di Natale. Nel corso della trasferta ci sono stati anche momenti dedicati alla visita della città e dei dintorni, senza trascurare lo shopping di rito nei famosi mercatini di Natale, presenti in ogni angolo o piazza della città.
Il viaggio ha rappresentato innanzitutto, un positivo test di verifica per il lavoro svolto insieme alla maestra Ulian che ha assunto la guida del coro nel maggio dello scorso anno e una felice occasione per allacciare nuove amicizie musicali in un clima sereno e disponibile grazie all'efficienza della Music & Friends che ha organizzato la manifestazione con attenta cura ad ogni suo aspetto.

La corale monfalconese "S. Ambrogio" dopo la pausa estiva ha ripreso la sua attività con una trasferta sabato 11 e domenica 12 settembre a Rovigno d'Istria su invito del coro da camera "Rubino" della città stessa in occasione dei festeggiamenti per S. Eufemia patrona della città.
L'esibizione del coro, sotto la direzione della maestra Cristina Allegra e accompagnata all'organo dal maestro Massimo Mauro, si è tenuta nella Cattedrale dedicata appunto a S. Eufemia.
La domenica la corale "S. Ambrogio" ha accompagnato Santa Messa. La diciannovesima edizione della rassegna "Italo Visintin" ha fornito l'occasione per ricambiare l'ospitalità ricevuta a Rovigno. Alla rassegna, che si è tenuta nel teatro parrocchiale di San Nicolò il 2 ottobre alle ore 20.30, è stato dato ampio spazio alla dimensione internazionale con la presenza di gruppi provenienti oltre che dalla Croazia anche dall'Austria: un consolidamento dello spirito di amicizia già sperimentato dai coristi con la squisita ospitalità ricevuta a Mauthen lo scorso luglio e a Rovigno lo scorso settembre. Durante la serata sono state anche consegnate due borse di studio alla memoria del maestro Piero Poclen messe a disposizione dl Comune di Monfalcone a favore di giovani direttori che si sono distinti nei corsi per direttori organizzati dall'USCI della provincia di Gorizia in collaborazione anche con la corale "R.Portelli" di Mariano. Le borse di studio sono state assegnate a Mira Fabjan e Alenka Černic.
La rassegna, ed è questo un motivo di soddisfazione per la corale "S. Ambrogio" ha ospitato un coro di voci bianche, formato dai bambini delle classi terze della scuola elementare di Largo Isonzo dell'Istituto Comprensivo "G. Randaccio" di Monfalcone diretti dalla maestra Bruna Mauchigna allieva dell'indimenticato e storico maestro della corale "S. Ambrogio" Piero Poclen.

Il coro femminile "Audite nova" di Staranzano, diretto da Gianna Visintin, ha iniziato lo scambio internazionale con il gruppo femminile praghese "Charmone" diretto da Vladimir Jelinek.
L' "Audite nova è stato ospite nella capitale boema dal 24 al 26 di settembre e ha presentato un ricco programma di musica sacra, che spaziava dal '500 ai giorni nostri, nei due concerti cittadini, il primo nella Chiesa di S. Martino, il 25 settembre, e il secondo nel Santuario di Gesù bambino di Praga S. Maria della Vittoria.
Nel mese di maggio 2005 è prevista la visita del coro Charmone a Staranzano.
Anche il coro di voci bianche dell'Associazione "Audite Nova" ha effettuato proprio in questi giorni (4 e 5 dicembre) una trasferta a Innsbruk dove, sotto la guida di Gianna Visintin e accompagnati all'organo da Valentina Salucci, ha partecipato ad una Messa presso la Serviten Kirche.
Il coro Ha offerto anche un "Piccolo concerto di Natale" con canti natalizi di diversi paesi europei.

TRA VENEZIA E POSTUMIA: INTENSE GIORNATE DEL CORO "HRAST"

dal 19 al 21 novembre Venezia ha ospitato l'Assemblea generale di Europa Cantat all'interno della quale si è tenuta la conferenza per il progetto E.F.M.E.T. (Forum europeo per la formazione e l'educazione musicale) dal titolo "Educazione musicale istituzionale e non istituzionale nella coralità giovanile - nuove prospettive". Da tutta Europa e da Israele e dalla Nuova Zelanda sono giunti delegati e partecipanti a tutti i livelli ai lavori veneziani che prevedevano, oltre ai momenti assembleari ufficiali (approvazioni di bilanci e relazioni) - tenuti nella bellissima aula magna di Cà Foscari - interventi sulla situazione della formazione corale di maestri e cantori in diversi paesi europei considerando anche il ruolo fondamentale dei preparatori non istituzionali e una serie di laboratori su diverse tematiche. Fra questi, uno è stato condotto dal coro misto "Hrast" di Doberdò del Lago diretto da Ilario Lavrenčič. Il laboratorio si intitolava "Musica di confine: alla confluenza delle tre grandi culture europee: latina, tedesca e slava nel Nord Est d'Italia: influenze musicali. Reciproche contaminazioni, somiglianze e differenze, eredità e tradizione messi in evidenza da una musica popolare, se pur nella sua elaborazione accademica, appartenente alla nostra piccola ma musicalmente ricchissima regione in cui confluiscono elementi delle tre grandi culture europee. Il repertorio presentato era caratterizzato da brani di contenuto amoroso e ha preso avvio da una canto elaborato da Aldo Kumar proveniente dalla costa istriana, *Pesmi od ljubezni in kafeta*, ove sono presenti interessanti contaminazioni testuali tra italiano sloveno e croato. Si è passati poi a quella particolare zona della regione, la Benecia, nelle Valli del fiume Natisone con il canto *Preuozke so stazice* elaborato dallo stesso Ilario Lavrenčič per passare in pieno Friuli con *L'ai domandade di sabide* nell'elaborazione di Davide Liani. É seguito il carinziano *Gruass aus Luschariberg* nell'elaborazione di Anna Missoni e, per finire, il canto proveniente dalla val di Resia *Injen ceua* elaborato da Pavle Merkù. Il coro Hrast ha offerto ai partecipanti al workshop uno spaccato di musica di confine con la consueta e colorita sonorità caratterizzata da eccellenti doti vocali e, nel contempo da freschezza e sensibilità interpretativa nonostante la fatica alla quale il coro è stato sottoposto: nella stessa giornata il coro ha partecipato, al mattino alle selezioni e alla sera alla finale della seconda edizione del concorso per cori e gruppi vocali del Litorale che si è svolta presso la Scuola di Musica di Postummia (SLO) nelle giornate di venerdì 19 e sabato 20 novembre alla quale hanno partecipato anche altri gruppi provenienti dalla regione: il coro misto "Lojze Bratuž" di Gorizia, il coro misto "Štandrež" di Sant' Andrea - Gorizia, il coro misto "Devin - Rdeča Zvezda" di Duino Aurisina- Trieste ed il gruppo vocale "Sraka" di Sant'Andrea - Gorizia. La giuria composta da Andraž Hauptman (presidente), Stojan Kuret E Marko Vatovec, ha assegnato al coro "Hrast" la medaglia d'oro con 90,3 punti a lieve distanza dal coro Ipavska di Vipava (SLO) diretto da Matjaš Šček, che ha ottenuto 91 punti.

I due cori hanno ottenuto altri due premi, e cioè il premio per la miglior interpretazione del brano di autore del Litorale che è andato al coro "Hrast" con *Vetri v polju* (il vento nei campi) di Štefan Mauri e il premio per il miglior brano del XX secolo che è andato al coro "Ipavska" con il brano *Riba faronika* di Patrick Quaggiato, giovane autore e musicista di Gorizia.

Buona anche la prestazione del coro "Lojze Bratuž" di Gorizia diretto da Bogdan Kralj, che, oltre alla medaglia d'argento con 83,6 punti si è aggiudicato anche il premio per la miglior interpretazione del brano popolare con "Marko Skače" rielaborato da Samo Vremšak.

Il premio per il miglior gruppo corale è stato assegnato al gruppo femminile "Vinika" del Collio Sloveno diretto dalla musicista goriziana Franka Žgavec.

ANNIVERSARIO
PER RIFLETTERE E ANDARE AVANTI

Renato Cosma

alla fine dell'anno che sta per terminare, il coro "Angelo Capello" di Begliano si appresta a compiere i suoi 35 anni di vita. Un percorso iniziato nel 1969 grazie al "solito" meritorio gruppo di appassionati che, con entusiasmo, si sono lanciati nell'affascinante mondo della musica corale. Prima sotto la guida di Dorino Fabris e, dal 1992, di Damiano Fabris, un nutrito gruppo di coristi è passato nella sala prove del coro per apprendere i rudimenti del canto, affinare la vocalità, preparare al meglio i brani in vista delle esibizioni, partecipare da protagonisti a centinaia di concerti in Italia e all'estero.
Come solitamente accade in queste occasioni la mente corre a ritroso per ripercorrere i momenti più rilevanti della vita associativa: ritrovare idealmente i coristi che con te hanno condiviso un percorso più o meno lungo, ripensare alle prove estenuanti, alle trasferte piacevoli, all'ansia dei concorsi e anche agli incontri con tanti gruppi corali, all'inizio di amicizie, ai momenti di tensione, alle defezioni... Al termine di questo percorso ideale, certamente, il bilancio è fecondo. Ai momenti di studio, sacrificio, disciplina e difficoltà si contrappongono episodi di armonia, soddisfazione, condivisione, cultura, amicizia e socializzazione, elementi questi ultimi talmente importanti che fanno pendere il piatto della bilancia verso il positivo pieno.
Non mi dilungherò a raccontare il passato, ricco di avvenimenti, ma cercherò di esaminare le prospettive future partendo dalla situazione presente. Gli anniversari, infatti, sono importanti anche per questo. Prevedere il domani può essere una cosa semplice, ma per farlo in maniera corretta, c'è bisogno di certezza, certezza che il futuro non concede mai. Tornando al nostro coro, vorrei affermare che le prospettive non sono malvagie però, affinché la situazione non si capovolga, tutte le condizioni previste si devono realizzare. La principale è certamente quella riferita al "gruppo coristi" che non devono scendere sotto il livello attuale. L'organico è di buona qualità, però numericamente debole. Ci vorrebbero forze nuove. Su questo delicato argomento ci siamo interrogati e ci s'interroga da molto tempo, anche attraverso confronti con altre realtà, arrivando però sempre allo stesso punto morto, senza trovare risposte. Purtroppo quello che preoccupa è che questa situazione è comune a tantissime altre realtà corali. A questo punto vorrei fare un'affermazione, che non riguarda solamente il nostro gruppo: nel mondo dei cori manca la certezza per il futuro.
Certamente non per la mancanza di appuntamenti, non per la carenza di finanziamenti, non per la scarsità di impegno e di qualità degli "operatori", ma per la mancanza della "materia prima": i coristi. L'età media dei gruppi è sempre più alta e alle defezioni, per i più svariati motivi, non c'è adeguato ricambio. I giovani, che rappresentano il domani, salvo casi isolati, non riescono a trovare stimoli sufficienti per avvicinarsi al nostro affascinante mondo.
Essi sono distolti dai troppi elementi di disturbo della società consumistica; certamente hanno valori tarati diversamente da quelli delle generazioni degli "anta" e non sono stati adeguatamente aiutati dalla scuola che non ha saputo/voluto far crescere in loro la cultura musicale. Essi, però, sanno essere positivi, sono pieni d'entusiasmo, hanno la gioventù dalla loro parte. Sono il domani del mondo. Senza il loro coinvolgimento non ci saranno prospettive.
Il nostro anniversario allora vuole essere soprattutto un momento di riflessione, un allarme e uno sprone a tutto il mondo dei cori. La denuncia di una situazione certamente conosciuta. Un invito rivolto a tutti a ritrovarci per analizzare il problema e abbozzare soluzioni. Dobbiamo fare assieme un esame di coscienza e individuare quali sono le pecche, non stiamo ad aspettare la fine con le mani in mano. I cori sono troppo importanti per lasciarli morire.

“IL BAMBINO, LA SUA VOCE”

COME RIVOLGERSI CON PIÙ EFFICACIA AI CORI DI VOCI BIANCHE…E NON SOLO

Da anni l’USCI di Pordenone promuove interessanti iniziative didattiche rivolte non solo agli associati ma a tutti gli appassionati.
Insieme alla direzione di base e all'approccio verso il canto gregoriano, la direzione rivolta ai cori di voci bianche è sicuramente in testa alla classifica dei temi prediletti.
Particolare continuità si è voluta dare sin dal 2002 alla serie di lezioni intitolate “Il Bambino, la sua voce”, a cura del maestro Roberto Spremulli, didatta, cantore, direttore da sempre impegnato nell'educazione dei bambini al canto e in generale nella formazione dei ragazzi, la cui esperienza diviene in questi appuntamenti un'occasione importante di riflessione e di preparazione professionale per direttori di coro, educatori, semplici appassionati.
Non a caso il Corso reca di consueto significativo sottotitolo di “corso per operatori scolastici e direttori di cori di voci bianche”, ad indicare l'apertura sempre più spiccata di questo genere di iniziative verso il mondo della scuola, interlocutore imprescindibile per un sempre maggiore coinvolgimento dei più giovani nell'attività corale.

Occuparsi della vocalità dei bambini non è solo un modo per pensare al futuro dei cori: descritta così, la proposta dell'USCI Pordenone diventa una delle tante, in concorrenza col basket, il teatro, la danza, il calcio… Ma al di là del futuro dei cori, c'è la progressiva perdita, nelle ultime generazioni, della capacità di cantare: da usanza quotidiana, da abilità a disposizione di tutti, da momento generalizzato di socialità, il canto è diventato pratica sempre più specialistica, sempre meno innata. Si canta come si suona il clarinetto o si parla il russo: perché lo si è imparato. A venir messa in discussione è la base stessa della coralità amatoriale, intesa come prosecuzione di una facoltà universale, a disposizione di tutti.
Chi si occupa di vocalità infantile, chi segue i bambini nella loro formazione vocale, fa qualcosa di più che preparare il futuro cantore e con esso garantire l'avvenire dei cori: cerca di recuperare l'umanità ad una capacità ormai quasi perduta, quella di esprimersi attraverso il canto.

Con questi presupposti è proseguito anche quest'anno il progetto triennale di formazione e preparazione mirato ad indagare la vocalità, gli aspetti fisiologici e patologici della voce del bambino, gli aspetti didattici fondamentali per l'insegnamento del canto corale, la gestualità, nonché la scelta del repertorio adatto ai cori di voci bianche.

Un percorso che si rivela efficacissimo per chi lavora con i cori di bambini ma i cui esiti, in

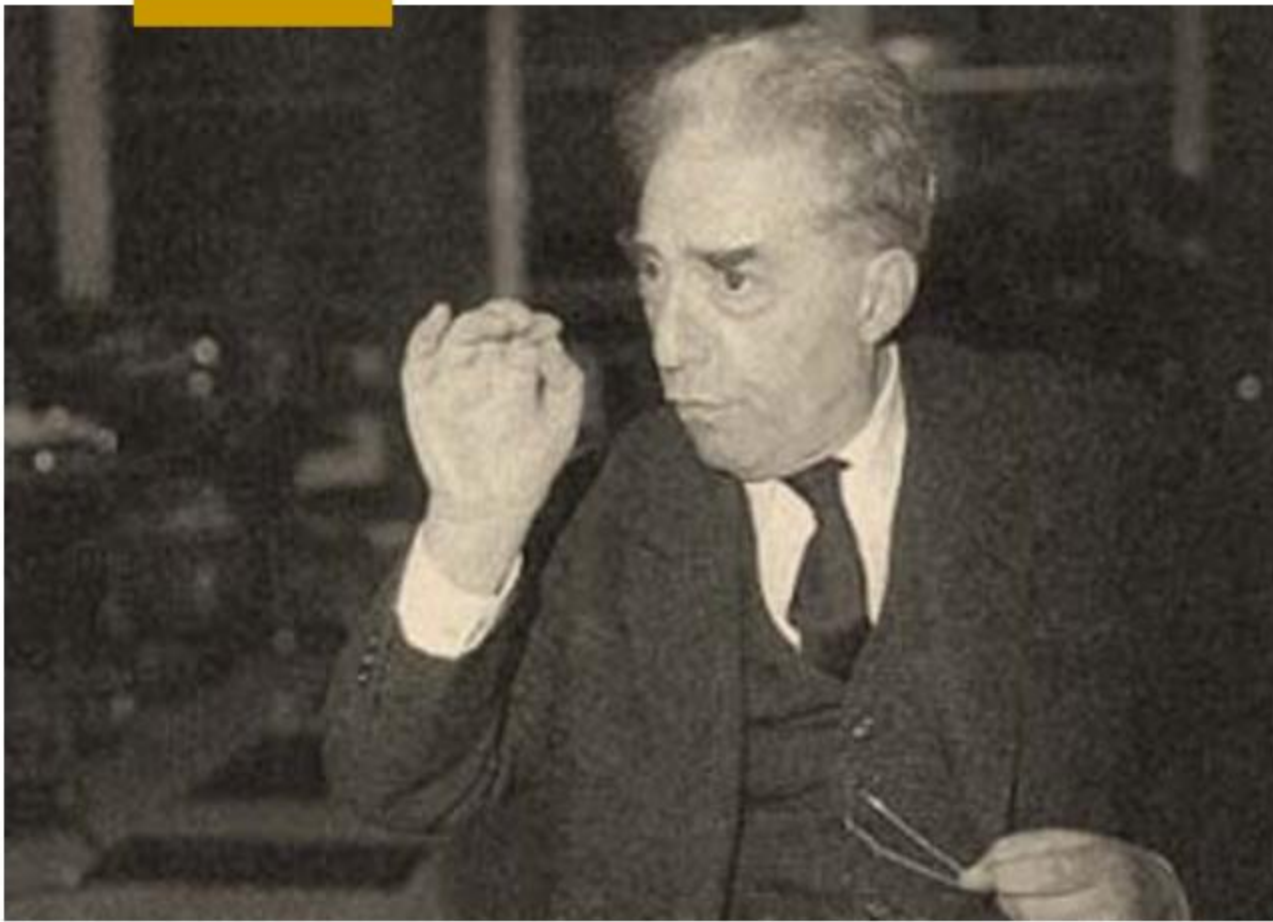
realtà, sono di particolare utilità per rivolgersi a coristi di ogni età, come ci è stato raccontato da una corsista affezionata de “Il Bambino, la sua voce”, la maestra Laura Crosato, direttore di coro attiva da sempre nel settore delle voci bianche, che ringraziamo per le sue significative riflessioni.

“Sono stati quattro pomeriggi domenicali all'insegna della spontaneità e serenità, immersi nella musicalità più totale: scarpe da ginnastica, tuta e tappetino ci hanno fatto conoscere nuove frontiere e nuove tecniche per memorizzare melodie, usare le nostre corde vocali con naturalezza ed efficacia e aver in pugno come direzione, brani sia semplici sia complessi senza alcun problema, dopo essersi fermati a recuperare l'equilibrio fisico e mentale in completo rilassamento.
Tutte le tecniche rigide studiate in passato, riguardo le posture di respirazione, di emissione e di impostazione andavano a farsi benedire, mentre ci accorgevamo di cantare benissimo senza sforzo e senza fatica.
La voce del maestro Spremulli, limpida e duttile, calda ed espressiva, impostata da un gregoriano rinato con lui, ha insegnato senza tanti artifizi, non solo a cantare senza sforzo, ma anche a divertirsi a cantare.
Mi basta ricordare come un brano imparato dopo averlo scoltato ad occhi chiusi, dalla voce del maestro, senza la “indispensabile partitura”, sia stato eseguito a ritmo perfetto in un canone a tre mentre i corsisti disposti a coppie schiena contro schiena, senza vedersi riuscivano a partire in modo perfettamente sincrono e a dialogare fra loro senza un direttore che li dirigesse.

Sono anni che seguo per vari motivi i corsi del maestro Spremulli e devo proprio affermare che mai si è ripetuto, mai ha riproposto le stesse tecniche, ma ogni volta ha riproposto con grazia e naturalezza nuove metodologie, nuove tecniche, nuove melodie e sprattutto ha saputo rinnovare l'entusiasmo per la direzione corale, per il canto e il rapporto umano che un direttore può avere sia con i bambini che sia con gli adulti.
I suoi corsi sono spesso destinati a direttori di cori infantili, ma io ho trovato che i suoi insegnamenti possono essere applicati a coristi di ogni età e permettono al direttore di raggiungere con facilità traguardi che prima evitava o trovava difficili da superare.

"INVITO A DALLAPICCOLA"

Carlo Tommasi

Dopo le iniziative culturali e musicali dedicate l'anno scorso a Antonio Illersberg, quest'anno è stata la volta di Luigi Dallapiccola (Pisino 1904 - Firenze 1975).
Ricorre infatti il centenario dalla nascita del musicista istriano che fu uno dei protagonisti del Novecento italiano. Per ricordarlo l'IRCI (Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata), l'USCI provinciale di Trieste e l'Ente Morale Università Popolare di Trieste hanno organizzato un concerto dal nome significativo: "Invito a Dallapiccola" tenutosi sabato 23 ottobre 2004 nella Chiesa Evangelica Luterana di Trieste; "Invito" anche perché si è trattato di un'occasione per chiunque volesse conoscere, o conoscere meglio, questo compositore.
I brani proposti appartenevano, perlopiù, alla sua interessante produzione giovanile sia corale - eseguita integralmente con l'aggiunta di due composizioni inedite - che cameristica, posta in relazione con opere di altri autori quali Pizzetti, Illersberg - con cui Dallapiccola studiò a Trieste dal 1919 al 1922, prima di trasferirsi definitivamente a Firenze - e Viozzi.
Protagonisti di questa esecuzione erano: per la parte cameristica, la mezzosoprano Mirjam Pahor accompagnata al pianoforte da Martina Pirrotta; per la parte corale, il coro virile "Max Reger" diretto da Adriano Martinolli e la corale "Nuovo Accordo" diretta da Andrea Mistaro.
Se il "Max Reger", formazione esistente da più di dieci anni, è già una realtà affermata e conosciuta, "Nuovo Accordo", nato due anni fa e formato da una ventina di giovani musicisti che si dedicano esclusivamente allo studio del repertorio contemporaneo, si sta segnalando quale novità non priva di interesse.
Il concerto iniziava con Illersberg, di cui il "Max Reger" ha fatto ascoltare *Donne mie non sapete* (da Poliziano, 1921), e *In cima ar tetto*... (da Trilussa, 1925): in questi pezzi la lezione postwagneriana della primigenia formazione del compositore si colora di impressionismo e al tempo stesso rivela una genuina attenzione per il mondo popolare.
A seguire, la giovanile *Estate* di Dallapiccola per voci virili (1930, da una lirica di Alceo) si rifà all'ispirazione del maestro nel suo lato più "aulico", anche se in alcuni cenni melodico-contrappuntistici già traspaiono l'austera personalità e i futuri sviluppi del giovane compositore istriano. A conclusione ideale di questa prima parte, e ad indicare gli sviluppi seguenti del neo-madrigalismo e della coralità d'ispirazione impressionista in Italia, seguivano le estasi sonore del *Giardino di Afrodite* di Pizzetti (da Saffo, 1962) e di *O falce di luna calante* (1951, da D'Annunzio) di Giulio Viozzi - che di Dallapiccola fu compagno di studi - cantate da "Nuovo Accordo".

Nella parte centrale del concerto, il duo Pahor - Pirrotta ha posto a confronto due tormentate liriche di Illersberg (*Ave Maria* da Carducci, 1901; *Sull'Arno* da Wilde, 1907, entrambe nella trascrizione, dalla versione originale per mezzosoprano e orchestra, curata da Adriano Martinolli) con la lirica *Rencesvals* (1946) di Dallapiccola, che riprende delle atmosfere simili - anche se, qui, legate al fascino arcano dei poemi francesi cavallereschi del Ciclo bretone - in un periodo nel quale il compositore si era già accostato alla dodecafonia.
Per la sera della befana (dalla raccolta *La mia terra*, 1928), poesia popolare dell'Istria per coro femminile, pianoforte a 4 mani e xylofono - con la partecipazione esterna della percussionista Ottavia Seriani - e *Caro mio fratello d'oro* (da *Due liriche del Kalevala*,1930) per baritono e coro da camera - con la voce di Giovanni Alberico Spiazzi -, erano i due inediti dallapiccoliani, eseguiti da "Nuovo Accordo" nella terza ed ultima parte.
Entrambi i brani si sono rivelati molto interessanti per una maggior conoscenza dell'autore: nel primo, all'innocente fanciullezza evocata dal coro fanno da mordente contraltare alcuni cenni spigliati nell'accompagnamento, con la resa di un sound asciutto che rimanda già in nuce al Dallapiccola della maturità; nel secondo, sulla filigrana sonora delle voci femminili si staglia come un cammeo la voce del baritono: ne risulta un'atmosfera commossa, dal pathos singolarmente "nordico".
A conclusione di questo riuscito concerto, il gruppo corale ha poi eseguito la prima serie dei *Cori di Michelangelo Buonarroti il giovane* (1933), sopra i famosi lamenti della "malmaritate" e dei "malammogliati" tipici della letteratura carnascialesca fiorentina: la grande ironia, a tratti efficacemente descrittiva, nel trattamento del testo si accompagna qui ad un linguaggio complesso e tuttavia molto godibile, nel quale molti studiosi pongono un'importante tappa nel passaggio di Dallapiccola dalla fase neomadrigalistica giovanile alle successive conquiste dodecafoniche (piace ricordare, a testimonianza dei legami del compositore con la nostra città, che la prima esecuzione dei due Cori avvenne nel 1937 alla Società dei Concerti di Trieste, ad opera della Scuola Corale dell'Acegat diretta da Illersberg).

INCONTRI FRA LE NOTE

UNA RASSEGNA CORALE PER CANTARE "L'INCANTO DELLA MIA TERRA"

Fabio Nesbeda

Per la seconda volta, il Coro "Alpi Giulie" di Trieste si è fatto promotore e organizzatore di una rassegna corale di canti popolari a tema. Sabato 20 novembre, nell'accogliente cornice della chiesa evangelica luterana di largo Panfili a Trieste, il tema è stato "L'incanto della mia terra". Titolo affascinante, certo, ma anche abbastanza ampio da comprendere sia la "terra" di stretta provenienza dei gruppi corali partecipanti, sia altri paesaggi ed altri incanti, in qualche modo connessi con l'esperienza dei cantori.

Davanti ad un numeroso pubblico, presentati da Giuliano Zannier, si sono alternati tre cori, uno, a far gli onori di casa, gli altri due graditi ospiti e rappresentanti di diverse realtà corali.

Diretto con entusiasmo da Stefano Fumo, il coro maschile "Alpi Giulie" ha aperto la serata con un programma di elaborazioni corali e di canti d'autore, tutti ispirati alla nostra realtà regionale. Spiccavano, presentati con eleganza, i due brani di Mario Macchi su testo poetico di Liliana Bamboschek, *Miramar* e *Fontana de paese*, omaggio a un non dimenticato maestro della coralità ed alla sua raffinata scrittura.

Gradito al pubblico il viaggio nella verde Valbruna, i cui Canti, nell'elaborazione corale di Claudio Noliani, sono stati presentati come un vivace segno d'unione fra realtà linguistiche diverse, ma accomunate dalla stessa valle e dalle stesse montagne.

La Corale "Renato Portelli" di Mariano del Friuli, a voci miste, sotto la direzione attenta e sensibile di Fabio Pettarin, ha colto nel primo brano in programma lo spirito della rassegna.

Si è trattato, infatti, di una gustosa serie di *Ricordi italiani*, accompagnati al pianoforte da Patrick Magnarin, e piacevole omaggio a celebri canti regionali e canzoni d'autore evergreen…

La corale marianese, tuttavia, ben nota in regione per la sua attività non soltanto concertistica, ma anche organizzativa nell'ambito di corsi e seminari musicali, ha dimostrato con vocalità equilibrata e gradevole la sua "vocazione" internazionale con l'esecuzione di *Dirait-on*, del compositore statunitense contemporaneo Morten Lauridsen, fascinosa chanson su testo poetico di Rainer Maria Rilke.

Con Rilke legato a Duino, e con una sua poesia in francese messa in musica da un compositore americano, *L'incanto della mia terra* si è sfaccettato in una serie di rispondenze e di rimandi culturali di grande interesse. A riportarci alla nostra regione sono stati alcuni canti friulani, in particolare *Se sintis*, nella raffinata ed elaborata versione di Marco Sofianopulo.
La rassegna triestina è stata chiusa dal secondo coro ospite, il coro maschile "Burcina" di Biella, diretto da Bruno Giacomini. Un coro dal curriculum piuttosto nutrito, che trae il suo nome, come ha ricordato il presentatore, da un fiorito parco naturale del biellese, un coro che alle tradizioni musicali piemontesi e valdostane associa anche altre esperienze di espressione musicale popolare.
Sono apparsi particolarmente gradevoli brani celebri come *Montagnes Valdotaines*, nell'elaborazione di Gianni Malatesta, un classico delle grandi Alpi, oppure brani più propriamente biellesi come *Il lago della vecchia* e *Aria dal Mucron*, in cui il coro ha dimostrato il suo colore vocale e le sue peculiarità interpretative.
Un applaudito omaggio alla coralità regionale è stato offerto dall'esecuzione della *Strada ferata* di Mario Macchi, come d'obbligo corredata da sibili, fischi, rumori di scappamento dei cilindri e di quanti altri effetti… ferroviari un coro può disporre.
Applausi ai partecipanti, dunque, ma in particolare al Coro "Alpi Giulie", che ha voluto dare un particolare significato alla sua annuale rassegna, ripensando in maniera tematica l'accostamento al canto di tradizione popolare ed alle sue elaborazioni.

PRIMO DIPLOMA ACCADEMICO
IN COMPOSIZIONE CORALE E DIREZIONE DI CORO AL CONSERVATORIO "TARTINI" DI TRIESTE

nella sessione autunnale d'esami è stato rilasciato, presso il Conservatorio di musica "Giuseppe Tartini" di Trieste, il primo Diploma accademico di primo livello in Composizione corale e Direzione di coro del triennio sperimentale. Il nuovo corso di studi si differenzia da quello tradizionale per l'attenzione riservata non soltanto all'aspetto della composizione sul piano teorico, ma anche alla conoscenza del repertorio, all'educazione dell'orecchio e della voce e, soprattutto, alla pratica della concertazione e della direzione. A conseguire il nuovo diploma, sotto la guida principale del maestro Adriano Martinolli, è stato Giuliano Goruppi, che ha diretto davanti alla commissione d'esame il coro maschile "Max Reger" (accompagnato dall'organista Roberto Velasco e con la collaborazione solistica del tenore Sergio Emili) nell'esecuzione di alcune parti della *Missa Dalmatica* di Francesco Suppè-Demelli, opera giovanile, poi ripresa nella maturità, del compositore dalmata più noto, successivamente, come fortunato autore d'operette (Franz von Suppé). Il diploma accademico conseguito è stato per Giuliano Goruppi un momento culminante della sua intensa attività musicale, che lo ha visto presente come cantante in molti gruppi vocali, come membro della commissione artistica regionale dell'USCI Friuli Venezia Giulia, come responsabile della preparazione vocale in importanti progetti curati dall'USCI stessa (Progetto Bach, Progetto Orologio), nonché come preparatore vocale di diversi cori regionali. Recentemente Goruppi, che è direttore artistico del Gruppo "Voci della Tradizione" di Trieste, ha assunto la direzione del Coro maschile "Contrà Camolli" e quella del Coro "Haliaetum" della Comunità degli italiani di Isola d'Istria. Congratulazioni, dunque, e auguri per sempre maggiori successi!

UN MANUALE D'ARTE ORGANARIA DEL '600

LA PRIMA VERSIONE ITALIANA DEL DE ORGANOGRAPHIA DI MICHAEL PRAETORIUS

Fabio Nesbeda

Per i tipi dell'editore Pizzicato di Udine è uscita la prima versione italiana, curata da Angelo Bordonaro e Giuseppe Radole, di una pietra miliare dell'organologia seicentesca, il *De Organographia*, tomo secondo del *Syntagma Musicum* di Michael Praetorius, pubblicato a Wolfenbüttel nel 1619. Il pregevole volumetto, pubblicato come Quaderno undicesimo nella collana editoriale "Archivio della Cappella Civica di Trieste", con la presentazione di Marco Sofianopulo, rivela ancora una volta l'energia, l'entusiasmo e la competenza del maestro Radole, da lunghi anni impegnato nello studio dell'arte di fabbricare gli organi e nella ricerca delle relative fonti storiche. Radole, come avverte egli stesso nell'introduzione, si è avvalso anche della collaborazione e dell'ottima conoscenza della lingua tedesca del cugino Angelo Bordonaro, purtroppo scomparso prima di veder compiuta l'opera.

La conoscenza linguistica era essenziale per la cura dell'edizione italiana di un trattato seicentesco - già tradotto in francese nel 1999 - soprattutto per il "testo dal linguaggio arcaico, ridondante di inutili ripetizioni, di fastidiose ellissi, di variazioni ortografiche…". Scopo della versione italiana non era tanto quello di presentare un'edizione integrale dell'opera, quanto quella di "rendere accessibile la lettura di un'opera indispensabile ad una buona cultura sugli strumenti antichi sia agli organari, organisti ed esecutori, sia ai tanti appassionati dell'organo". Obbedendo a tale finalità pratica, il volume è corredato, inizialmente, da ampie notizie su Praetorius e sulla sua opera, nonché su organari e organi citati dal trattatista, con una sintesi abbastanza ampia sugli organisti compositori in Germania nel sec. XVII. Per quanto riguarda il testo originale, Radole avverte che ha preferito riassumere o stampare in corsivo certi capitoli, in tutto o in parte "non credibili per conoscenze che il Praetorius non poteva avere", mentre ha riportato sempre il riferimento alle corrispondenti pagine dell'edizione originale nella ristampa moderna dell'editore Bärenreiter.

Sono tradotti pressoché interamente (sebbene con un ampio riassunto di alcune parti non ritenute direttamente interessanti il discorso tecnico sull'organo) i capitoli della terza, della quarta e della quinta parte. Particolare rilievo è dato dall'autore alla differenza fra gli organi antichi e quelli del suo tempo, alla modificazione ed all'aumento delle canne e dei registri, ed al corrispondente ingrandimento delle tastiere.

Nella quarta parte è più dettagliata la descrizione dei registri: l'edizione italiana riprende anche alcune illustrazioni dell'edizione originale, indispensabili per la comprensione del testo, e che rappresentano, nella loro completezza, un contributo insostituibile alla conoscenza degli strumenti seicenteschi (come avviene, del resto, anche nelle restanti parti della grande summa del teorico tedesco). Interessanti sono altresì i capitoli che trattano dell'accordatura degli organi e del collaudo degli organi nuovi, sia per l'aspetto tecnico di tali operazioni, sia per la conoscenza della situazione storica all'epoca del trattato stesso. Il volume si chiude con la Composizione di alcuni celebri organi in Germania, di cui Praetorius dà notizia e che costituisce un documento di grande interesse dal punto di vista storico, tecnico e interpretativo. L'edizione commentata del *De Organographia*, che rimanda in ogni caso all'originale per una lettura completa dell'opera, desidera piuttosto, come già avvertito in precedenza, puntualizzare e rilevare gli aspetti del lavoro di Praetorius più interessanti e più "fruibili" con profitto anche ai nostri giorni, colmando una lacuna nella letteratura specializzata e occupando un posto d'indubbia importanza nell'ambito delle pubblicazioni musicologiche in Italia.

Il gruppo vocale "Voci della tradizione" al concorso nazionale di biella

IL GRUPPO "VOCI DELLA TRADIZIONE", DIRETTO DA GIULIANO GORUPPI, NOTO OTTETTO VOCALE MASCHILE SPECIALIZZATO NELLA PROPOSTA CAMERISTICA DI RIELABORAZIONI DI BRANI D'ORIGINE POPOLARE SPECIALMENTE TRATTI DALL'AMBIENTE TRIESTINO E GIULIANO, HA PARTECIPATO IL 24 OTTOBRE SCORSO AL CONCORSO NAZIONALE DI CORI "PROVINCIA E CITTÀ DI BIELLA", ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE CORI PIEMONTESI, DALLA PROVINCIA DELLA CITTÀ PIEMONTESE E DAL LOCALE CORO "MONTE MUCRONE", CHE FESTEGGIAVA, TRA L'ALTRO, I 35 ANNI D'ATTIVITÀ. LA MANIFESTAZIONE, RIVOLTA AL REPERTORIO POPOLARE E GIUNTA ALLA SUA QUINTA EDIZIONE (CON CADENZA BIENNALE), VEDEVA LA PRESENZA DI 24 CORI, DIVISI NELLE TRE CATEGORIE MASCHILE, FEMMINILE E MISTA. LA GIURIA ERA COMPOSTA DA GIULIO MONACO, GIOVANNI CUCCI, FEDELE FANTUZZI, MAURO ZUCCANTE, ANGELO MAZZA, CON LA DIREZIONE ARTISTICA DI PIETRO TARTARINI, ATTUALE DIRETTORE DEL CORO ORGANIZZATORE.
IL NUMERO MINIMO DI CANTORI PARTECIPANTI PER CIASCUN CORO ERA DI OTTO, QUINDI IL COMPLESSO TRIESTINO SI È POTUTO AGEVOLMENTE INSERIRE IN UNA COMPETIZIONE NON SPECIFICA PER GRUPPI VOCALI. IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO PREVEDEVA L'ESECUZIONE DI TRE BRANI, SU UN TOTALE DI SEI PRESENTATI, DUE A SCELTA DEL GRUPPO PARTECIPANTE, UNO SCELTO DALLA GIURIA AL MOMENTO DELL'ESECUZIONE. IN PARTICOLARE, HANNO RISCOSSO SUCCESSO SIA *EL BRUSTOLIN* DI ANTONIO ILLERSBERG SIA, NEL CONCERTO SERALE DEI PREMIATI, LA VIVACE ELABORAZIONE DI *DIGHE DE NO* DI GIULIO VIOZZI.
IL GRUPPO TRIESTINO SI È PIAZZATO, ALLA FINE, AL TERZO POSTO DELLA CATEGORIA A VOCI MASCHILI, NON ESSENDO STATI ASSEGNATI NÉ IL PRIMO, NÉ IL SECONDO PREMIO.
UN LUSINGHIERO RICONOSCIMENTO, QUINDI, CHE SI AGGIUNGE A QUELLI CONSEGUITI GLI SCORSI ANNI, E CHE PREMIA UN'ATTIVITÀ DI RICERCA E DI INTERPRETAZIONE ALQUANTO DISCOSTA DAL PANORAMA CONSUETO DEI CORI MASCHILI DI CARATTERE POPOLARE.

IL CANTO FRIULANO: POESIA E SENTIMENTO ALLE RASSEGNE DI ZONA.

Andrea Venturini

e **siste uno stretto rapporto** tra poesia e canto; anche in Friuli i compositori hanno attinto abbondantemente dal repertorio poetico così come i loro canti hanno influenzato direttamente, in vari componimenti, la poesia di molti illustri poeti friulani.
"La lune puartade..., viaggio nel canto friulano d'autore" è stato il titolo della serata che i cori della Zona Pedemontana aderenti all'USCF hanno realizzato sabato 23 ottobre presso la Casa della Gioventù di Buia (Ud), attraverso la quale hanno messo in risalto il legame esistente tra queste due forme d'arte. É stato possibile così ascoltare vecchi e nuovi canti friulani d'autore, alcune delle poesie da cui sono stati tratti i canti eseguiti nella serata ed altri versi di poeti friulani che nella musica e nel canto hanno trovato ispirazione.
La serata è stata aperta da Roberto Frisano con una breve storia del canto friulano d'autore che ha messo in risalto le differenze esistenti tra la musica popolare e quella d'autore e rilevato i cambiamenti che, negli anni, questa forma ha subito.
Nove sono stati i cori impegnati nella serata, che per l'occasione si sono uniti in varie formazioni numericamente più consistenti: il "Coro Amici della Montagna" di Ragogna, il "Coro Glemonensis" di Gemona del Friuli, il "Coro Alpe Adria" di Treppo Grande, il "Gruppo Corale di Mels", il "Gruppo Corale Bueriis", il "Gruppo Corale di Alesso", la "Corâl Feagne", il "Gruppo Corale Majanese" ed il "Coro Musicanova" di Magnano in Riviera. Sono stati eseguiti alcuni tra i più antichi esempi di canto friulano d'autore, tra cui *Il cjalzumit* di Giovani Battista Candotti per arrivare, passando attraverso Luigi Garzoni, Oreste Rosso, Cecilia Seghizzi, Davide Liani, ecc, ai più recenti brani di Marco Maiero e Luciano Turato.
I canti sono stati intervallati da diversi testi poetici friulani, ottimamente recitati da alcuni componenti della "Compagnie di teatro sperimentâl" di Avilla di Buia.
Ha concluso la serata l'inaspettata quanto graditissima presenza di Pierluigi Cappello, poeta di punta nell'attuale panorama friulano e recente vincitore del prestigioso premio di poesia "Eugenio Montale", che ha deliziato il folto pubblico recitando alcuni dei suoi intensi versi.

Nella splendida cornice della Chiesa di S. Francesco a Cividale del Friuli, sempre nella sera del 23 ottobre si è svolta la 10° rassegna corale dei Colli Orientali, animata dai cori aderenti all'USCF. Ancora il canto friulano è stato protagonista della serata in un percorso che, attraverso brani del passato e contemporanei, ha

saputo raccontare aspetti e costumi di un popolo legato alle proprie tradizioni, ai luoghi, alle stagioni, agli amori.
Alla rassegna hanno partecipato il "Coro R. Basaldella" e il "Coro La Salette" di Cividale, il "Coro di San Leonardo", il "Coro A. Tavagnacco" di Manzano, il "Coro Don L. Milocco" di Torreano, la "Corale di Buttrio", la "Corale Fogolar" di Corno di Rosazzo, ed il "Coro G. De Luca" di Faedis che per l'occasione ha cantato assieme alla "Corale di Povoletto". Un bellissimo colpo d'occhio si è presentato al folto pubblico presente dopo che tutti i cori si sono schierati, riempiendo di colore, con le proprie divise, l'ampia chiesa. A presentare la serata è intervenuto Enzo Driussi che con maestria ha saputo collegare i vari momenti, traendo spunto dai vari canti ed è stato capace di riportare la memoria ad un folclore fatto di poesia e sentimento.
Al termine della manifestazione il maestro Renato Duriavig ha diretto, a cori riuniti, *Il cjant de Filologiche Furlane* di Arturo Zardini, chiudendo la serata con il gradimento del pubblico e la soddisfazione dei maestri e coristi che continuano ad impegnarsi duramente affinché la coralità della zona si mantenga viva e vitale. Il saluto dell'USCF è stato portato dal Presidente Federico Driussi che, dopo aver ringraziato per l'ottima riuscita della rassegna corale, ha ricordato i principali obiettivi dell'associazione che sono quelli di dare supporto organizzativo ai cori in modo di favorire la diffusione della cultura musicale sul territorio.

I 40 ANNI DEL "CORO GIUSEPPE PERESSON" DI ARTA TERME

Vito Roia
Andrea Venturini

Il pomeriggio di sabato 16 ottobre presso la Sala Parrocchiale di Arta Terme, alla presenza del Vice Presidente del Senato della Repubblica italiana Francesco Moro e di tanti amici, il "Coro Giuseppe Peresson" di Arta Terme ha festeggiato i suoi 40 anni di attività.
Per l'occasione il Presidente del coro, Carlo De Colle, ha presentato in anteprima il video celebrativo ed i numerosi presenti hanno avuto modo di assaporare ricordi, di rivivere momenti passati, di gustare le immagini favolose dei paesaggi delle terre di Carnia, sapientemente girati e montati dal tecnico Valerio Dereani che, attraverso le testimonianze dei protagonisti, racconta il percorso, le tappe ed i traguardi raggiunti dal coro durante questi anni, avvalorato dalla valente ed abile ricerca di documenti di alto interesse storico.
É ancora vivo il ricordo di quel 12 gennaio 1964, quando un gruppo di amici di Arta Terme si ritrovò presso la Latteria Sociale e decise di dar vita al coro. Per sceglierne il nome non ci fu alcuna difficoltà: i soci fondatori furono concordi nel voler ricordare e celebrare la grande opera musicale svolta dal concittadino Bepo Vuarp (Giuseppe Peresson), musicista e musicologo che per circa un ventennio girò la Carnia, cieco, accompagnato dal figlio, raccogliendo circa 350 canti popolari friulani.
La direzione artistica, fin dalla fondazione, è stata affidata al maestro Arnaldo De Colle, ancor oggi forte guida musicale e morale del coro.
Lo stesso maestro De Colle si è incaricato di presentare il libro "I nostri 40 anni"; piacevole e scorrevole nella lettura, la pubblicazione racconta aspetti vivi e penetranti dell'attività corale svolta ed incastonata nel suo contesto sociale e fotografa il viaggio del Coro Peresson negli spazi della comunicatività della parola, maturato attraverso la collaborazione con i compositori ed i

Il coro Peresson

Il maestro Armando De Colle

poeti contemporanei. Numerosi i quadri di vita, raccolti dalle voci delle persone semplici entrate in contatto con il coro e forte il legame con la natura circostante.
A conclusione del programma della manifestazione, si è tenuto il Concerto celebrativo tenuto nella Chiesa Arcipretale di Santo Stefano di Piano d'Arta.
Ad accompagnare il Coro Peresson, tre i cori regionali presenti.
La Polifonica Friulana "Jacopo Tomadini" di San Vito al Tagliamento, diretta da Sandro Bergamo, si è cimentata in un programma interamente dedicato al periodo Romantico con brani di Brahms, Mendelssohn, Schumann e Rheiberger .
Il gruppo vocale "Voci della Tradizione" di Trieste, guidato dal direttore Giuliano Goruppi, ha proposto interessanti brani della tradizione triestina, friulana e slovena.
Ultimo dei cori ospiti il gruppo femminile "Multifariam" della scuola di musica di Ruda diretto dalla maestra Gianna Visintin che ha eseguito brani di Dipiazza, Visintin, Jercog, Seghizzi, Crestani, Da Ros e Maiero.
Ha concluso la serata il coro di casa che, dopo aver eseguito le più recenti composizioni del maestro Arnaldo, ha rivolto il caloroso invito a tutti i coristi presenti di unirsi nel canto finale, *Vieni nel nostro coro*, composto dallo stesso maestro De Colle per l'occasione.
Ad Arta Terme si è vissuta una giornata piacevole e ben condotta; abbiamo potuto apprezzare un coro vivo e ancora fortemente propositivo.
L'augurio è che l'attività del "Coro Peresson" presegua ancora per molto tempo.

LA VALIDITÀ DEL LAVORO SVOLTO DAL "CORO GIUSEPPE PERESSON" NEI 40 ANNI DI ATTIVITÀ È TESTIMONIATA ANCHE DAI SUCCESSI RIPORTATI IN NUMEROSI CONCORSI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI.
RECENTEMENTE SI È AGGIUNTO UN ALTRO PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO AL "5° INTERNATIONALITER CHORWETTBEWERB", CONCORSO CORALE SVOLTOSI NELLA CITTADINA DI ELSENFELD (GERMANIA), DOVE IL "CORO PERESSON" SI È AGGIUDICATO IL TERZO POSTO, PRECEDUTO DI POCHISSIMO DAI DUE CORI PRIMI CLASSIFICATI A PARI MERITO, IL "CANTATE" DI BUDAPEST E IL "NANKAI UNUVERSITY STUDENT CHOIR" DELLA CINA.
NELLA CATEGORIA POLIFONIA IL CORO ITALIANO È RISULTATO TRA I GRUPPI CHE HANNO RESO LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE DEL BRANO D'OBBLIGO, *L'AVE MARIA* DI FRANZ LISZT, MENTRE IL PROGRAMMA LIBERO DEL PERESSON COMPRENDEVA BRANI DI COSTELEY, PALESTRINA, HARMAT E DE COLLE. ANCORA PIÙ INTERESSANTE E AGGUERRITO IL CONFRONTO NELLA CATEGORIA FOLKLORE, SPIRITUAL & JAZZ, IN CUI I CORI HANNO ESEGUITO IL LORO MIGLIORE REPERTORIO, DAVANTI A UN PUBBLICO DI OLTRE MILLE PERSONE, CALOROSO ED ENTUSIASTA.
IL CORO DI ARTA, CON LE SUE "INVENZIONI" E LE COINVOLGENTI PROPOSTE CHE UNISCONO AL CANTO AZIONI SCENICHE E MOVENZE RITUALI, HA ACCESO NEL PUBBLICO, CHIAMATO A MANIFESTARE IL PROPRIO GIUDIZIO, ENTUSIASMO E SIMPATIA, FACENDOSI APPREZZARE PER LE CAPACITÀ ESPRESSIVE, IL GUSTO MUSICALE E LA BELLA VOCALITÀ. NEI QUATTRO GIORNI DI PERMANENZA NEL "LANDKREIS MILTEMBERG", TRA LE VARIE PROVE DEL CONCORSO, IL CORO CARNICO HA TENUTO CONCERTI NELLA REALSCHULE DI OBEMBURG, NELLA ST. MARTINSKIRCHE DI MÖMLINGEN E, ASSIEME AL CORO CINESE, HA ANIMATO UNA MESSA. GRANDE E GIUSTIFICATA LA SODDISFAZIONE DEI COMPONENTI DEL "CORO PERESSON" MANIFESTATA AL LORO RIENTRO IN ITALIA.

KAROL PAHOR (1896-1974)

… UNA VITA ATTRAVERSATA DA DUE GUERRE MONDIALI

Luisa Antoni

l'**Accademia di musica di Lubiana** in collaborazione con l'Università di Lubiana lo ha ricordato con un concerto degli allievi e con un simposio internazionale, dove dodici musicologi hanno presentato le proprie ricerche sulla vita e sulla composizioni di Karol Pahor.
Il compositore triestino di etnia slovena Karol Pahor è nato nel 1896 a San Giovanni, un quartiere di Trieste, dove il padre Štefan, giardiniere, si era trasferito dal natio Carso.
La famiglia Pahor era povera, ma molto laboriosa, tanto che ben tre figli divennero maestri di scuola elementare. Il piccolo Karol mostrò ben presto attitudini musicali e il suo maestro Andrej Čok consigliò ai genitori di dare un educazione musicale al piccolo. Dopo aver visto in casa di alcuni compagni di scuola più facoltosi un pianoforte, Karol pensò che la sua famiglia non avrebbe potuto permettersi un strumento così costoso e perciò decise di indirizzare il suo talento musicale verso il violino. In alcuni mesi riuscì a raggranellare, aiutato dai genitori, tanto da poter acquistare lo strumento agoniato.
Intanto la sua carriera scolastica lo aveva portato dalla scuola slovena del circondario alla scuola tedesca triestina, finita la quale si potè iscrivere alle magistrali di Gorizia. Contemporaneamente studiava violino al liceo triestino di Arturo Vram, composizione con Antonio Illersberg e con Josip Michl che insegnava alla scuola di musica di Gorizia.
Karol Pahor dovette concludere anzitempo l'ultimo anno delle magistrali, perché era stato chiamato alle armi, come molti altri suoi coetanei. Visse la prima guerra mondiale al fronte in Galizia, sull'Isonzo, in Tirolo e sul Piave.
Di ritorno a casa alla fine della guerra gli vennero assegnate delle supplenze alle scuole elementari di S. Giovanni, Catinara e Gropada.
Intanto il suo interesse per la musica cresceva: nel 1921 lo troviamo per un breve periodo a Vienna alla Hochschule, ma la vita viennese era troppo dispendiosa per un giovane di belle speranze, ma squatrinato.
Da Trieste poteva invece studiare a Bologna, dove conseguì nel 1923 il diploma di violino. Fonti orali narrano che dopo il diploma il direttore del conservatorio emiliano Franco Alfano gli avesse offerto un incarico da supplente.
Nel frattempo la situazione a Trieste si era fatta incandescente, le tensioni etniche non accennavano a placarsi. A Pahor fu consigliato di trovare rifugio altrove e così il giovane violinista si trasferì prima a Lubiana, poi a Banjaluka, quindi a Ptuj e Maribor - dove venne braccato dalla Gestapo - ed infine nuovamente a Lubiana.
Qui si arruolò nelle file dei partigiani.
I suoi interessi compositivi lo avevano portato a conoscere in questi anni le musiche cosiddette radicali e aveva composto anche alcuni brani strumentali che mettevano in pratica gli insegnamenti viennesi. L'esperienza partigiana lo aveva però profondamente toccato come uomo e come artista. Egli stesso afferma di aver allora tra le inimmaginabili difficoltà e tra mille pericoli incontrato "l'Uomo" che gli ha fatto dimenticare

tutte le ricerche di "sistemi musicali artificiosi" (sono le parole di Pahor).
Karol Pahor è diventato con i suoi canti partigiani uno dei compositori più conosciuti e amati dai suoi commilitoni.
Le sue canzoni sono diventate estremamente popolari (*Na jurič*, *Komandant Stane* ecc.). Dopo la fine della seconda guerra mondiale Pahor ricevette numerosi importanti incarichi: dalla direzione del coro degli Invalidi di guerra sino alla cattedra di composizione all'Accademia di Lubiana. La sua produzione compositiva si evolvette ulteriormente e la sue ricerche creative coinvolsero i canti popolari. Nacquero così composizioni legate ai canti istriani (*Istrijanka, Tri istrske medigre*), ma anche canti per voci bianche (*Šest belokranjskih suit*).
La parte più importante della sua produzione è legata alla coralità, ci ha lasciato infatti 400 composizioni corali. Tra le più conosciute e amate è l'*Oče naš hlapca Jerneja* (il Pater noster del servo Jernej) per coro a 6 voci su testo del grande scrittore sloveno Ivan Cankar. Pahor lo ha scritto nel 1939 ed è una delle sue prime composizioni. Karol Pahor è morto il 25 novembre 1974 e riposa nel cimitero di Lubiana.

SUBSTRATI:
PERCORSO DI IDEE E INTUIZIONI PER IL CD DEL CORO BENEŠKE KORENINE

di Davide Klodič

Abbiamo pensato a lungo al titolo del cd, forse perché dopo un lungo lavoro si teme di rovinare tutto con una o poche parole, forse perché finalmente con il titolo si decide di porre termine ad un percorso. Un percorso fatto di idee ed intuizioni che vanno a sommarsi e talvolta, loro malgrado, ad annullarsi: ed allora si torna indietro e si rivede ciò che ancora funziona alla luce dell'esperienza accumulata. Ma non è solo per questo che il cd ha titolo Substrati.
Abbiamo camminato tanto per le viuzze di Topolò, spesso e volentieri vi abbiamo cantato, credevamo di conoscere il paese a memoria, la sua atmosfera mista, folclore ed innovazione, sudore e spensieratezza, partenze ed arrivi. Invece no. Qualcosa sfugge sempre, il più delle volte sfuggono elementi che diamo per scontati.
Eravamo al computer, Francesca ed io, e pensavamo al titolo, mentre lei cercava di ultimare la sua tesi di laurea, guarda caso, sul recupero di una casa a Topolò.
E tre un'idea banale ed una ancora più scontata, ci siamo accorti che sullo schermo era rimasta aperta una foto di un intonaco.
Ma non era un intonaco come tutti gli altri. Certo, quando è stato fotografato, lei stessa forse non gli ha dato tutto quel peso che in realtà racchiude in sé.
Ma riscoprire in pochi centimetri di muratura secoli di storia ci è parso improvvisamente affascinante. E come non pensare subito alla stratificazione che permea tutto ciò che ci circonda, la storia, gli affetti, la tradizione? Colori che sono stati soppiantati da altri più forti, altri che dopo decenni hanno rivisto la luce, altri ancora che si sono miseramente dileguati: colori che in alcune zone hanno fatto presa, mentre pochi centimetri più in là hanno ceduto ad altri più resistenti. Non nascondo che pure l'accostamento di tinte così diverse fra loro e la loro capacità evocativa non sono passati inosservati.

Per gioco ho chiesto a più persone che cosa ci vedessero in quell'accozzaglia di calce e colore e ne ho ricevuto le risposte più diverse. Ma a tutti è sembrato interessante, se non bello.
A me è sembrato rispecchiasse il contenuto del cd.
Idealmente i canti, registrati dal gruppo Beneške Korenine di Srednje - Stregna tra novembre 2002 ed aprile 2003, possono essere suddivisi in tre parti.
La prima contiene i brani che fanno riferimento alla tradizione popolare slovena delle valli del Natisone, con arrangiamenti ed elaborazioni che prevedono in alcuni casi anche l'accompagnamento strumentale (con la collaborazione esterna del chitarrista Alessandro Bertossin ed i giovani percussionisti del gruppo "Les tambours du Topolò").
La seconda è costituita da canti originali mentre la terza attinge dal repertorio "classico" sloveno. Spetta all'ascoltatore scoprire come queste tre tipologie di canto s'intreccino e diano forma ai Substrati, ovvero alla stratificazione del canto corale, che passa dal più "puro" stile popolare, al canto d'autore che sembra popolare, al canto che di popolare ha solo il testo: ogni substrato ha un suo colore che va riscoperto, apprezzato ed inevitabilmente accostato agli altri, ogni substrato subisce l'influenza di quello che ricopre e di quello da cui viene coperto, per essere un giorno riscoperto, dopo decenni o dopo secoli, nella sua originale bellezza.
Il titolo Substrati, che sia in sloveno che in italiano ha lo stesso significato, vuole infine richiamare anche la struttura del cd stesso, che è insieme, oltre che cd-audio, anche cd-rom.
Con l'ausilio di un computer è infatti possibile accedere ad un file multimediale contenente tutta una serie d'informazioni: dagli spartiti dei canti non pubblicati a registrazioni live, da informazioni sul gruppo e sulla sua attività al photo album ed alla rassegna stampa.

GIOVANNI BATTISTA COSSETTI

Palmo Liuzzi

Dirigere un coro di voci femminili, o comunque di voci uguali, pone il direttore di fronte ad una serie di circostanze che, nel bene o nel male, diventano di fatto elementi determinanti per questa attività. Da un lato, infatti, si offre all'ascoltatore un mondo fatto di sonorità bellissime e suggestive, ottenibili solo per mezzo di una grande attenzione per il colorito dinamico. Dall'altro lato, invece, sembra che, di fronte al "mare magnum" pensato per coro misto, il repertorio per voci uguali sia incredibilmente ristretto.
Comunque, almeno per quanto riguarda il repertorio, le cose non stanno proprio così: sono numerosi, infatti, i compositori contemporanei che si sono dedicati, per esempio, alle "sole voci femminili", dedicando a questo tipo di formazione lavori nuovi ed interessanti. Ma gli autori contemporanei, specialmente in Italia, stentano a ritagliarsi uno spazio vero e proprio nelle nostre esecuzioni, e questo principalmente a causa di due fattori: il primo risiede nel fatto che nella maggior parte dei casi queste opere presentano un linguaggio troppo ardito; il secondo risiede nella connotazione tipica dei nostri cori, anche quelli composti da voci miste; infatti i piccoli gruppi cantano un repertorio direttamente proporzionale alle loro possibilità, mentre i grandi cori eseguono per lo più i grandi autori o, se non altro, un tipo di repertorio che si è comunque "storicizzato". A questo punto il discorso parrebbe chiudersi qui senza lasciare altre possibilità ma, bisogna dire pure che il direttore di un coro, oltre ad essere preparato, deve anche essere animato da uno spirito e da una curiosità intellettuale che lo porti costantemente alla ricerca di qualche pagina da inserire nei propri concerti. Detto in altri termini, il direttore dovrebbe provare attrazione per tutti quei libri con la polvere sulla copertina e la carta ingiallita dagli anni, e in questo modo potrà allargare il proprio repertorio facendo scoperte interessanti ed importanti: un po' come è capitato un paio di anni fa al sottoscritto che, per puro caso (altrimenti che scoperta sarebbe ?), si è imbattuto nella logora partitura di una Messa di un musicista friulano ora quasi completamente inesistente nei programmi concertistici, ma meritevole a mio giudizio di una riscoperta e riconsiderazione. Il musicista in questione è Giovan Battista Cossetti.
Nella sua musica mi sono imbattuto curiosando nella biblioteca di un sacerdote amante della musica che mette sempre a mia disposizione tutto il materiale in suo possesso; si tratta in prevalenza di opere sacre e liturgiche di autori appartenenti al Movimento Ceciliano. La maggior parte di loro, oltre ad essere italiani, ha composto diversi pregevoli lavori, anche per coro a voci uguali, che oggi sono eseguiti sempre più raramente, fatta la debita eccezione per Perosi e pochi altri. La "Messa serafica in onore di San Francesco d'Assisi" per coro a due voci femminili ed organo con baritoni ad libitum di Cossetti, pubblicata da Carrara in seconda edizione nel 1941, aveva ormai attratto la mia attenzione ed ora è facile immaginare quali sono stati i passaggi successivi: lo studio della partitura, l'istruzione del coro, l'esecuzione in concerto. Durante queste fasi, questa mia iniziativa è andata avanti e, dopo una serie di ricerche e tentativi sono riuscito ad entrare in contatto con Lino, uno dei due figli ancora vivi di Cossetti, che attualmente risiede nella città piemontese di Vercelli. Da quest'ultimo ho ricevuto altre partiture originali, preziose informazioni di prima mano ed altro materiale ancora. Devo dire però che i dati in mio possesso circa gli studi di Cossetti sono contrastanti in quanto in un numero della rivista "L'organo nella liturgia"si fa riferimento a studi effettuati sotto la guida di Jacopo Tomadini: di diverso avviso è suo figlio, che mi riferisce che suo padre studiò a Tolmezzo (dove era nato nel 1863) e a Udine: diplomatosi geometra tornò nel suo paese natale a lavorare come impiegato nel locale municipio: musicalmente fu molto appassionato, ma completamente autodidatta. In questo caso mi sembra giusto riferire entrambe le fonti aggiungendo anche che, avendo consultato diverse sue opere, ritengo che Cossetti qualche studio serio e sistematico deve averlo pur compiuto. Sempre a Tolmezzo egli fondò una banda con la quale vinse qualche concorso e fu pure organista del Duomo.
Nei primi anni del '900 si trasferì a Chions, che era all'epoca non ancora in provincia di Pordenone ma di Udine, e lì fondò una cantoria parrocchiale per la quale scrisse gran parte del suo materiale sacro. E la musica sacra costituisce la maggior parte delle opere del catalogo di questo autore, al punto tale che ottenne nel 1921 la nomina a Cavaliere di San Gregorio Magno: poco altro scrisse per organo o per banda. Oltre alla suddetta nomina a Cavaliere, altri momenti significativi della carriera musicale di Cossetti sono certamente quelli legati alla pubblicazione di alcune delle sue opere, tutte edite dagli editori Carrara di Bergamo e Zanibon di Padova. Sono elencate di seguito solo quelle di cui possiedo una copia, anche se non sono le sole opere pubblicate:

- *Missa in honorem Maria SS. Auxiliatricis* per coro a due voci miste e organo premiata ad un concorso di composizione promosso nel 1923 da Zanibon e pubblicata dallo stesso editore nel 1951.
- *Missa in honorem S. Hilarii Martyris Carniae Patroni* per coro a tre voci virili e organo premiata ad un concorso di composizione

promosso nel 1933 da Zanibon e pubblicata dallo stesso editore nel 1941.
· *Messa Polifonica dedicata ai Sette Fondatori dei Servi di Maria* per coro a tre voci miste e organo, primo premio della Cappella Musicale SS.ma Annunziata di Firenze del 1934, pubblicata da Carrara nel 1942.

Nel 1908 la rivista "Musica Sacra" aveva pubblicato la riduzione di una sua marcia da processione per banda ispirata al tema gregoriano del *Lauda Sion*: questa rivista aveva inoltre rivolto la sua attenzione a Cossetti già nel 1892, quando un articolo firmato con lo pseudonimo "Veritas" aveva parlato di "Tolmezzo come il paese meglio disposto del Friuli alla riforma della Musica Sacra (…). Tra non molto Tolmezzo avrà una cappella che sarà presa a modello da città ben superiori alla piccola capitale della Carnia. Una lode di cuore ai Maestri Dorigo e Cossetti". Tutto questo è testimonianza del fatto che l'attività di quest'ultimo nel campo della musica sacra è stata seguita a lungo e che gli sono anche stati attribuiti i meriti di tutto questo apprezzabile lavoro. Parlando poi di quelle che possono essere tradizioni consolidate, suo figlio mi ha anche riferito che ancora oggi in Friuli si è soliti cantare, nel tempo di Avvento, un *Missus*, cioè l'episodio dell'Annunciazione tratto dal Vangelo di San Luca: purtroppo però, pur essendo sicuro che suo padre ha musicato questo brano, il signor Lino non è altrettanto certo che oggi si canti proprio quello di Cossetti piuttosto che un brano omonimo ma di altro autore.

La morte di Cossetti avvenne quando questi aveva 92 anni, nel 1955; oltre ad un pianoforte ed un armonium, egli aveva in casa anche un organo che fu donato, per sua volontà, ad un santuario di Pordenone. Le opere rimaste inedite, che sono la stragrande maggioranza, furono donate al Seminario Vescovile della medesima città e, secondo la testimonianza diretta del figlio Lino Cossetti, dovrebbero essere conservate ancora in quella sede.

Per quanto riguarda lo stile compositivo di questo autore possiamo dire che esso ci fa rivivere quanto accadeva in Italia a cavallo tra '800 e '900, quando anche da noi si diffondeva il Movimento Ceciliano. Cossetti aderì appieno a questa corrente stilistica che ormai rifiutava l'influenza di ogni convenzione tipicamente operistica nella Musica Sacra. Nei suoi lavori si percepisce quindi quella adesione al senso del sacro, quel sapore a volte volutamente arcaico tipico di contrappunto e musica modale uniti insieme, anche se in frammenti non troppo lunghi e qualche volta a due sole voci. Ma Cossetti non è solo polifonia. Uno dei suoi lavori migliori è a mio giudizio una *Ave Maria* per coro a una voce ed organo pubblicata nel 1954 da Carrara nella rivista "La mystica corale", lavoro che ho "scoperto" pochi mesi fa e che ho avuto il piacere di eseguire già tre volte. Favorendo anche una eventuale partecipazione del popolo all'esecuzione, questo brano evidenzia, pur nella sua concisione, episodi di grande respiro con passaggi "a solo" di organo e tecniche compositive come la sincope e la progressione che vengono messe a disposizione del testo letterario e che accrescono il piacere di chi esegue e l'interesse di chi ascolta. Dal dicembre del 2002 ad oggi il coro di voci femminili "Harmonici Concentus"di Crispiano (TA), da me fondato e diretto, ha eseguito musiche di Cossetti in sette concerti tenuti nelle province di Taranto, Bari e Lecce; questo musicista, oltre a piacerci, costituisce per noi motivo di un piccolo vanto, dal momento che non mi risulta che altri cori eseguano sue pagine né in Puglia né in altre regioni del Sud Italia. Resto tuttavia dell'idea che Cossetti abbia scritto delle pagine che non sfigurano affatto se paragonate alla produzione di altri compositori coevi; sono pagine che meritano di essere conosciute ed eseguite maggiormente e credo che con una loro maggiore diffusione saranno in tanti ad accorgersi della loro importanza sia per la Musica Sacra che per la Cultura e la Storia dell'intero Friuli.

Libri

Mario Ruffini, Luigi Dalla piccola. Catalogo ragionato, Suvini Zerboni, Milano, 2004, pp. 544

M. Faelli, R. Gandolfi, Magia del coro, L'Epos, Palermo, 2004, pp. 180

Claudio Casini, L'arte di ascoltare la musica, Bompiani, 2004, pp. 2002

Elisabetta Pasquini, L'esemplare, o sia saggio fondamentale pratico di contrappunto. Padre Martini teorico e didatta della musica, Olschki , 2004, pp.350

Paolo Gozza, Antonio Serravezza, Estetica e musica. L'origina di un incontro, Clueb, Bologna, 2004, pp. 162

Renzo Cresti, L'arte innocente. Le vie eccentriche della musica contemporanea italiana (Mario Cesa, Gianpaolo Coral, Fernando Moncherini, Gianfranco Pernaiachi, Nicola Costernino, Biagio Putignano, Gianvincenzo Cresta), Rugginetti, 2004, pp. 520

Alessandra Fiori, rancesco Landini. Collana Constellatio Musica, L'Epos, Palermo, 2004, pp.140

Andrea Malvano, Voci da lontano. Robert Schumann e l'arte della citazione, EDT/De Sono, Torino, 2003, pp. 200

Jean Michel Nectoux, Faurè. Le voci del chiaroscuro, EDT, Torino, 2004, pp. 672

Maurizio Spaccazocchi, Crescere con il canto 1. Percorsi propedeutici per l'educazione e la pratica vocale, Progetti sonori, 2004

E. Napoletano, Mozart. Verso il Requiem. Frammenti di felicità e di morte, Einaudi, Torino, pp. 380

AA.VV., Ventennale del Teatro Comunale di Monfalcone, Comune di Monfalcone, 2004, pp. 302

Luca Bandini, Osvaldo Gambassi, Vita musicale nella cattedrale di Forlì tra il XV e il XIX secolo. Con un' appendice bibliografica sugli oratori a Forlì nel Settecento, Olschki, 2003, pp. 194

Enrico Fubini, La musica: natura e storia, Einaudi, Torino, 2004, pp. 132

Francesco Leporino, L'orecchio del mercante. Riflessioni intorno alla musica nel mercato della comunicazione, Eurarte, 2003, pp. 191

CONCORSI

a cura di **Elena Turrin**

IV INTERNATIONAL SACRED MUSIC FESTIVAL "SILVER BELLS"
Daugavpils (Latvia), 7-9 gennaio 2005
Silver Bells 2005 - Daugavpils pilsetas domes
Kulturas nodala - Kr. Valdemara iela - 1- Daugavpils, LV - 5401 - Latvia
Tel. +371 5404377 - Fax +371 5421941 - mob. +371 9538278
choirdaugava@inbox.lv - www.daugavpils.lv

10° Festival Corale Internazionale di Musica Sacra "Giovanni Pierluigi da Palestrina"
Roma, 18-21 marzo 2005
Telefono: 06.6869187 - Fax: 06.6873300

IV CONCORSO PER CORI MASCHILI
Lathi (Finlandia), 11-13 marzo 2005
Suomen Mieskuoroliitto - ry. Fredrikinkatu 51-53 B, 00100 Helsinki
Tel. +09 413 61137 - Fax +09 413 61122
miesjkuoroliitto@sulasol.fi - www.sulasol.fi

3° Concorso nazionale corale per cori a voci bianche "Il Garda in Coro"
Malcesine (VR) 20-22 maggio 2005
ASSOCIAZIONE "IL GARDA IN CORO" - Via Capitanato - 37018
Malcesine sul Garda (VR) - Tel. 045 657 0332 - Fax 0464 508 647
www.ilgardaincoro.it - info@ilgardaincoro.it

4ª Rassegna nazionale di cori scolastici "Roberto Goitre"
Vittorio Veneto (TV), 14 maggio 2005

3° Festival Nazionale di Cori Giovanili e di scuole superiori
Vittorio Veneto (TV), 15 maggio 2005

40° Concorso nazionale corale "Trofeo Città di Vittorio Veneto" e Gran Premio "Efrem Casagrande"
Vittorio Veneto (TV), 28-29 maggio 2005
Comune di Vittorio Veneto - Piazza del Popolo, 14
31029 Vittorio Veneto (TV) - tel. 0438-569310 - fax 043853966
cultura@comune.vittorio-veneto.tv.it - www.comune.vittorio-veneto.tv.it

XXIII INTERNATIONAL CHORAL FESTIVAL OF PREVEZA
Preveza (Grecia), 7-10 Luglio 2005
Tel. +30 2 6820 24915 / 29852 - Fax +30 2 6820 29852
Mob: +30 697 3050626 - armonia4@otenet.gr - users.otenet.gr

VII RHODES INTERNATIONAL MUSIC FESTIVAL
Rodi (Grecia), 7/10 Luglio 2005
2, Spartis str., 153 42 Agia Paraskevi, Athens - Hellas (Greece)
Tel. +30 210 6080119 - 6014741 - 9928053
Fax +30 210 6018841 - 6009204 - 9928572
info@inter-fest.com - choir_competition@hotmail.com

III Concorso internazionale per direttori di coro "Mariele Ventre"
Bologna, 3-10 ottobre 2005
Fondazione Mariele Ventre, Largo Mariele Ventre, 3
40125 Bologna, Italia - tel. 051 4299009 - fax 051 4294083
e-mail: fondazione@marieleventre.it

3° Concorso internazionale di composizione corale "C.A. Seghizzi"
Gorizia, termine iscrizione: 14/06/2005
Associazione corale goriziana "C.A. Seghizzi"
via Vittorio Veneto 174, Palazzina C
Casella postale 7 - 34170 Gorizia (Italia)
Tel. 0481 530288 - Fax 0481 536739 - E-Mail info@seghizzi.it

44° CONCORSO INTERNAZIONALE DI CANTO CORALE "C.A. SEGHIZZI" 2005
Gorizia, 6-10 luglio 2005
Associazione corale goriziana "C.A. Seghizzi"
via Vittorio Veneto 174, Palazzina C
Casella postale 7 - 34170 Gorizia (Italia)
Tel. 0481 530288 Fax 0481 536739 E-Mail info@seghizzi.it

FESTIVAL

7th WORLD SYMPOSIUM ON CHORAL MUSIC
Kyoto (Giappone), 27 Luglio / 3 agosto 2005
International Federation for Choral Music, Japan Choral Association
Yaginuma bldg. 6F, 1-5-8 Ebisu, Shibuya-ku, Tokyo 150-0013 Japan
Fax +81 3 5421 7151 - ws7@jcanet.or.jp

NATIVITAS 2004

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

Cjants e tradizions di Nadâl inte comunitât Alpe Adria

Božična pesem v ljudskem izročilu v skupnosti Alpe Jadran

Liede und Weihnachtstraditionen im Alpe Adria

Songs and christmas traditions in Alpe Adria

info@uscifvg.it
www.uscifvg.it